

ATTI

**DELLA GIORNATA
«SCUOLA E
PREVIDENZA»**



FIERA DI MILANO

20 APRILE 1970



Corporate Heritage
& Historical Archive

OMAGGIO - Pubblicazione fuori commercio.



**Corporate Heritage
& Historical Archive**

ATTI

DELLA GIORNATA «SCUOLA E PREVIDENZA»

FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO
20 APRILE 1970

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



Corporate Heritage
& Historical Archive

INDICE

Introduzione	Pag.	9
Programma della « Giornata »	»	11
Elenco dei partecipanti	»	15
Cronaca e resoconto sommario dei lavori della « Giornata »	»	25
I discorsi di apertura	»	41
La relazione del Prof. Fanelli sul tema:		
<i>« Scuola e previdenza »</i>	»	55
Gli interventi dei rappresentanti ministeriali	»	79
<i>Limiti all'opera educativa della famiglia italiana</i> - Prof. Franco Bonacina	»	81
<i>La scuola è per sé stessa previdenza</i> - Dott. Fausto Leonori	»	84
I punti di vista dei docenti universitari	»	87
<i>Necessità di una cultura vitale fondata sullo sviluppo dell'educazione civica e l'insegnamento dei principi della previdenza</i> - Prof. Luigi Volpicelli	»	89

<i>Importanza di una istituzione scientifica, intermediatrice fra mondo scolastico e mondo del lavoro</i> - Prof. Giorgio Bonifacio	Pag. 93
<i>Studiare una forma di previdenza e di assistenza per gli universitari</i> - Prof. Tommaso Salvemini	» 99
<i>Informazione ed istruzione assicurativa secondo il modello americano</i> - Prof. Humbert O. Nelli	» 102
<i>Destinare gli assegni familiari a sostegno delle famiglie degli studenti</i> - Prof. Cesare Vannutelli	» 104
L'opinione dei docenti della scuola dell'obbligo	» 107
<i>Gli scambi interstudenteschi e le conseguenti esigenze assicurative</i> - Prof. Dott. Franco Emilio Borsani	» 109
<i>Aiutare gli educatori a sentire la previdenza, perché possano insegnarla</i> - Ins. Alberto Manzi	» 110
<i>Piantare il seme</i> - Prof. Francesco Riondino	» 113
Il pensiero dei rappresentanti della stampa	» 115
<i>Il dialogo INA-Scuola: una formula per il comune benessere della nostra futura collettività nazionale</i> - Dott. Renzo Di Cagno	» 117
<i>Un giornale per studenti quale mezzo di educazione alla previdenza</i> - Ing. Tommaso Astarita	» 123
<i>La scuola per la formazione di una salda coscienza previdenziale dei giovani</i> - Prof. Antonio D'Ambrosio	» 124
La posizione degli assicuratori italiani	» 127
<i>Indirizzi e limiti dell'insegnamento assicurativo negli istituti medio-superiori</i> - Avv. Dante Guerreri	» 129
<i>Coperture assicurative obbligatorie operanti nella scuola e possibili integrazioni volontarie</i> - Dott. Riccardo Sestilli	» 131
<i>Articolare l'istruzione tecnica per avvicinare maggiormente la scuola al mondo del lavoro</i> - Dott. Italo Zoppis	» 135

<i>La scuola quale modello di comportamento nella sfera morale, sociale ed economica della previdenza</i> - Dott. Ing. Giuseppe Martinelli	Pag. 137
<i>Unità di intenti fra scuola ed assicurazione</i> - Comm. G. Giacomo Colombo	» 142
<i>La scuola entri nella vita e la vita, con concetto di previdenza, entri nella scuola</i> - Avv. Walter Distaso	» 145
<i>Contribuisca la scuola a formare gli assicurati coscienti di domani</i> - Prof. Antonio Longo	» 149
<i>Idea di un comitato per la diffusione della prevenzione e della previdenza nella scuola</i> - Ing. Francesco Nuti	» 153
<i>Continuare a svolgere, nella scuola, una propaganda essenzialmente educativa ed informativa</i> - Rag. Angelo Buelli	» 157
<i>Promuovere nella scuola, a tutti i livelli, l'insegnamento delle nozioni assicurative</i> - Dott. Riccardo Della Ragione	» 159
<i>Europ-Assistance: un servizio utilissimo per i giovani, nei loro viaggi all'estero</i> - Dott. Mario Bertani	» 162
Le esperienze straniere	» 165
<i>Argentina</i>	» 168
<i>Austria</i>	» 168
<i>Belgio</i>	» 170
<i>Brasile</i>	» 172
<i>Bulgaria</i>	» 173
<i>Cile</i>	» 173
<i>Colombia</i>	» 174
<i>Danimarca</i>	» 175
<i>Finlandia</i>	» 175
<i>Francia</i>	» 181
<i>Germania Occidentale</i>	» 185
<i>Giappone</i>	» 190
<i>Gran Bretagna</i>	» 193

<i>Lussemburgo</i>	Pag. 197
<i>Messico</i>	» 197
<i>Norvegia</i>	» 198
<i>Olanda</i>	» 200
<i>Polonia</i>	» 201
<i>Portogallo</i>	» 202
<i>Spagna</i>	» 203
<i>Svezia</i>	» 204
<i>Svizzera</i>	» 205
<i>Turchia</i>	» 207
<i>USA</i>	» 208
La replica del Relatore	» 213
Il discorso conclusivo del Prof. Santoro Passarelli	» 223
Appendice	» 229
<i>Educazione, solidarietà e previdenza</i>	» 231
<i>La funzione dell'insegnante e l'educazione alla previdenza</i>	» 233
<i>L'insegnamento assicurativo nei corsi di studio medio-superiori</i>	» 235
<i>La previdenza assicurativa al servizio della scuola</i>	» 237
<i>Istruzione elementare e media</i>	» 242
<i>Istruzione universitaria e Accademie di Belle Arti</i>	» 244
<i>Istruzione assicurativa negli Istituti superiori e nelle Università di tutto il mondo, con esclusione degli USA - Anno accademico 1964-1965</i>	» 246
<i>1955-1969: Incasso premi di assicurazione vita e danni, in miliardi di lire (lavoro diretto italiano)</i>	» 248

INTRODUZIONE

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione e d'intesa con l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, ha promosso la VII Giornata di studio e d'informazione sul tema *Scuola e previdenza* nell'ambito delle manifestazioni ufficiali della XLVIII Fiera Internazionale di Milano.

Relatore è stato il prof. Giuseppe Fanelli, Ordinario di Diritto commerciale all'Università internazionale degli studi sociali di Roma.

Al Convegno hanno partecipato alti esponenti della scuola, del mondo assicurativo e dell'economia, nonché studiosi, esperti e giornalisti, i quali hanno contribuito con i loro interventi ad approfondire il tema in ogni suo aspetto.

La Giornata aveva il fine di porre in luce, da un lato, la crescente importanza del fenomeno assicurativo, nonché i suoi problemi e le sue prospettive di sviluppo nel quadro dell'economia generale; dall'altro, la necessità di sensibilizzare e familiarizzare i giovani a questi argomenti, comprendendoli nei programmi didattici della Scuola di ogni ordine e grado.

Innumerevoli sono i rischi che incombono sull'uomo e ne minacciano sia la persona fisica (malattie, infortuni, invalidità, morte prematura o vecchiaia), sia i singoli beni (mobili od immobili), sia il patrimonio (sorgere di debiti per responsabilità civile). Nel corso di tutta la sua esistenza, fin dal momento in cui nasce, l'uomo è dunque sovrastato da rischi e la sua vita è dominata dall'insicurezza dell'avvenire.

Con l'assicurazione l'uomo acquista la coscienza di poter lottare contro le avversità del futuro e di poterle vincere sia per iniziativa dell'intera collettività, attraverso le varie forme di assicurazione sociale (invalidità e vecchiaia, infortuni sul lavoro, malattie professionali), sia per iniziativa propria, individuale o di gruppo, attraverso l'assicurazione facoltativa o libera o privata (assicurazioni contro i danni, assicurazioni sulla vita, assicurazioni di responsabilità civile).

Tralasciando l'assicurazione sociale, che non richiede alcuna iniziativa da parte dell'individuo, è di tutta evidenza che all'assicurazione privata si ricorre quando si abbia una coscienza previdenziale, possibile soltanto attraverso un'educazione alla previdenza.

Si tratta, dunque, di un problema di formazione e d'informazione che investe la società nel suo insieme e nelle sue istituzioni.

Tutti hanno, pertanto, il diritto e il dovere di conoscere che cos'è la previdenza e quali sono le sue finalità; tutti debbono convincersi che, senza di essa, non è possibile programmare il proprio futuro.

La previdenza assicurativa è stata giustamente definita il *quarto fattore della produzione*, per la sua specifica funzione che è quella di conferire ad ogni attività economica continuità, stabilità e sicurezza.

Nello spirito di questa fondamentale verità l'uomo deve gradualmente penetrare cominciando dagli anni verdi: di qui il contributo di schietta collaborazione che gli assicuratori desiderano chiedere ed offrire alla Scuola per la formazione della coscienza previdenziale dei giovani.

Dopo che la scuola dell'obbligo, con l'apporto di insegnanti opportunamente informati, abbia adempiuto il suo primo compito di abituare i fanciulli alla idea della previdenza come componente dell'educazione civica, occorre che questo insegnamento acquisti, nei cicli di studio superiori, una più precisa fisionomia ed una più incisiva presenza fra le materie ordinarie, soprattutto tecniche.

La vastità degli argomenti da trattare impone uno studio sistematico — del quale la Giornata di Milano vuole essere soltanto un inizio — prima di poter procedere speditamente verso i desiderati obiettivi.

L'iniziativa dell'INA ha favorito utili incontri e scambi di idee, specialmente sulle esperienze già acquisite in Italia ed all'estero e sulle prospettive per il futuro.

PROGRAMMA DELLA «GIORNATA»



PROGRAMMA

DELLA GIORNATA « SCUOLA E PREVIDENZA »

promossa dall'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI
con il patrocinio del MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE
e d'intesa con l'ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE IMPRESE
ASSICURATRICI

(XLVIII Fiera Internazionale di Milano - 20 aprile 1970)

Ore 9,30 — Discorsi di apertura del **Prof. Avv. Francesco Santoro Passarelli**,
Presidente dell'INA, e del **Prof. Eugenio Artom**, Presidente
dell'ANIA.

Ore 10,00 — Svolgimento della relazione:

« Scuola e previdenza »

Relatore: **Prof. Giuseppe Fanelli**

Ore 11,00 — Interventi sul tema.

Ore 12,45 — Chiusura della seduta antimeridiana.

Ore 16,00 — Ripresa dei lavori - Altri interventi sul tema.

Ore 18,00 — Replica del Relatore e chiusura della Giornata.

ELENCO DEI PARTECIPANTI

- ADINOLFI dott. Ugo - Giornalista - in rappresentanza dell'Agenzia di stampa « ANSA » - Milano.
- ALBERGHINA prof. dott. Giuseppe - Vice Provveditore agli Studi - Torino.
- ALBERTINALE prof. Francesco - Preside della Scuola Media « Pier Lombardo » - Novara.
- ANCONA dott. ing. Alessandro - Vice Presidente dell'« ANIA » - Milano.
- ANELLI prof. Giuseppe - Direttore Didattico - Lodi.
- ANGELA dott. Gaetano - Reggente Direzione Generale delle Assicurazioni private e di interesse collettivo - Ministero Industria Commercio Artigianato - Roma.
- ANGELANTONI dott. Mario - Direttore Didattico - Genova.
- ARALDI Luigi - Agente Generale INA - Crema.
- ARCOLIN Paola - Agenzia Generale INA - Tortona.
- ARGENTINI dott. Ferruccio - Capo dell'Ispettorato per l'Assistenza Scolastica - Ministero della Pubblica Istruzione - Roma.
- ARIANO dott. Francesco - Direttore Scuole Secondarie - Cremona.
- ARTOM prof. Eugenio - Presidente dell'« ANIA » - Roma.
- ASTARITA ing. Tommaso - Presidente della Federazione Italiana Editori Giornali - Roma.
- AUREGGI dott. Enrico - Dirigente « ANIA » - Milano.
- BAGNA prof. dott. Teresio - Direttore Didattico - Torino.
- BALZARI Rita - Insegnante - Genova.
- BARA dott. Alcide - Ispettore Scolastico - Torino.
- BARBERIS dott. Giuseppe - Rappresentante Generale e Direttore per l'Italia della Società « Zurigo » - Milano.
- BARBIERI dott. Vittorio - Direttore Didattico - Soresina.
- BARBOMAGLIA Franco - Agenzia Generale INA - Vercelli.
- BARILE dott. Adolfo - Direttore Didattico - Genova.
- BARILE dott.ssa Adriana - Direttrice Didattica - Genova.
- BARONE Carla - Insegnante - Genova.
- BARTOLOZZI avv. Vincenzo - Direttore Generale della Società « Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.
- BASTAGLI gr. uff. dott. Luciano - Direttore Generale della « Toro Assicurazioni » - Torino.
- BATTAGLINO Bruna - Insegnante - Genova.
- BELLANDO rag. Giorgio - Agenzia Generale INA - Milano.
- BELLUZZI avv. Carlo - Direttore Centrale della « Compagnia di Assicurazioni di Milano » - Milano.
- BENDI dott. Arrigo - Coagente Generale INA - Brescia.
- BENELLI dott. Domenico - Agenzia Generale INA - Forlì.
- BERTANI dott. Mario - Redattore Ufficio Stampa della Fiera di Milano
- BERTOZZI Berto - Agente Generale INA - Treviglio.
- BIANCHI dott. Giuseppe - Segretario dell'« ANIA » - Milano.
- BIOSA Elena - Insegnante - Genova.
- BIOSA Giovanni - Insegnante - Genova.
- BIZZOTTO geom. Umberto - Agente Generale INA - Bassano del Grappa.
- BOCCARA dott. Vittorio - Capo Ufficio Stampa dell'« ANIA » - Roma.
- BOCCARDO Giuliana - Agenzia Generale INA - Alessandria.
- BOCCIA dott. Ubaldo - Direttore Didattico - Lodi.

- BOGLIONI dott. Bruno - Giornalista - in rappresentanza dell'« United Press » - Milano.
- BOLOGNINI Serafino - Agenzia Generale INA - Milano.
- BONACINA prof. Franco - Direttore del Centro Didattico Nazionale per i rapporti Scuola-famiglia e per l'orientamento scolastico - Ministero della Pubblica Istruzione - Roma.
- BONDON dott. Giovanni - Presidente della « Fideuropa » - Torino.
- BONIFACIO prof. Giorgio - Docente universitario - Direttore dell'Istituto per gli Studi Assicurativi - Trieste.
- BONINO Caterina - Ispettrice scolastica - Genova.
- BONOMI dott. Ezio - Ispettore scolastico - Milano.
- BORELLA Elio - Insegnante - Genova.
- BORGARELLI dott. Giovanni - Coagente Generale INA - Milano.
- BORGIO Luciana - Agenzia Generale INA - Alessandria.
- BORRELLO prof. Antonio - Provveditore agli Studi - Terni.
- BORSANI prof. Franco Emilio - In rappresentanza del Sindacato Autonomo Scuola Media Italiana (SASMI) - Roma.
- BOSACCHI rag. Vincenzo - Consigliere Delegato Direttore della Società « Il Duomo » - Milano.
- BOSETTI Mario - Agenzia Generale INA - Trento.
- BOTTARO prof. Andrea - Provveditore agli Studi - Pavia.
- BOTTONI Alfredo - Agenzia Generale INA - Lecco.
- BOZZINI Domenico - Insegnante - Genova.
- BRUGNETTINI rag. Daniele - Dirigente de « Le Assicurazioni d'Italia » - Milano.
- BRUNETTI avv. Michele - Presidente della « Unipol » - Bologna.
- BRUNO Anna - Insegnante - Genova.
- BRUZZONE Piero - Agenzia Generale INA - Genova.
- BUELLI dott. Andrea - Coagente Generale INA - Monza.
- BURGI dott. Luigi - Funzionario dell'« Associazione degli Industriali di Monza e della Brianza » - Monza.
- CAMPANA dott. Piero - Direttore Centrale INA - Roma.
- CAMPANA dott. Marco - Agenzia Generale INA - Como.
- CAMPEDELLI Walter - Agenzia Generale INA - Parma.
- CANANIGA Quirino - Insegnante - Genova.
- CANDIANI Ettore - Procuratore Dirigente della « Winterthur » - Milano.
- CANDOTTI prof. Mario - Ispettore Scolastico - Pordenone.
- CANTARUT cav. Corrado - Agenzia Generale INA - Novara.
- CARBONELLI dott. Giustino - Agente Generale INA - Cremona.
- CARDANO dott. Bernardino - Direttore di « Lavoro e Sicurezza » - Milano.
- CARENA rag. Enrico - In rappresentanza della « Società Italiana Telecomunicazioni - Siemens » - Milano.
- CARMAGNOLA sen. Luigi - Consigliere d'Amministrazione della Società « Le Assicurazioni d'Italia » - Torino.
- CARMASSI Rino - Insegnante - Genova.
- CARNEVALI rag. Aldo - Agente Generale INA - Udine.
- CAROZZI prof. Carlo - Preside Scuola Media - Savona.
- CASAGRANDE Francesco - Agenzia Generale INA - Tortona.
- CASATI cav. lav. avv. Adrio - Presidente della Fiera di Milano.
- CASCINO avv. Silvio - Direttore Centrale INA - Roma.
- CASSIANI INGONI dott. Paolo - Direttore Didattico - Como.
- CASTRUCCI Elda - Agenzia Generale INA - Alessandria.
- CAVAJONI dott. comm. Vittorio - Segretario Generale del Concordato Italiano Incendio Rischi Industriali - Milano.
- CAVALLERANO dott. Guerino - Direttore Didattico - Merate.
- CAVALLERO prof. dott. Enrico - Direttore Didattico, in rappresentanza dell'Associazione Direttori Didattici e Ispettori Scolastici - Torino.
- CAVORETTO prof. dott. Bernardino - Ispettore Scolastico - Torino.
- CELESCHI rag. Gian Luigi - Direttore dell'« Assicuratrice Edile » - Milano.
- CESA BIANCHI dott. Mario - Direttore della « Compagnia di Assicurazioni di Milano » - Milano.
- CESARETTI dott. Mario - Ispettore Superiore INA - Roma.
- CHIARINI dott. Romolo - Ispettore Superiore INA - Roma.
- CIMINO dott. Antonio - Ispettore Scolastico - Lecco.
- CINCOTTI dott. ing. Francesco - Direttore Generale delle « Assicurazioni Generali » - Milano.
- CIOMPI cav. Lido - Agente Generale INA - Imola.
- CLARA dott. Enzo - Titolare Centro Ispettivo INA - Bologna.
- CIOCIOLA dott. Salvatore - Vice Provveditore agli Studi - Pordenone.

- CIRI rag. Alberto - Titolare del Centro Ispettivo INA - Vicenza.
- COCEANI dott. Ermanno - Consulente delle « Assicurazioni Generali » - Milano.
- COLA dott. Marcello - Titolare del Centro Ispettivo INA - Novara.
- COLLITORTI cav. Dionisio - Agenzia Generale INA - Busto Arsizio.
- COLOMBO rag. Gian Alberto - Coagente Generale INA - Legnano.
- COLOMBO gr. uff. Gian Giacomo - Coagente Generale INA - Legnano.
- COLOMBO prof.ssa Rosa - Agenzia Generale INA - Biella.
- COMIA Guglielmo - Agenzia Generale INA - Pavia.
- CONTI prof. Maria Luisa - Direttrice Didattica - Torino.
- CORTI dott. Mario - Direttore Generale della « Compagnia Centrale di Assicurazioni » - Bologna.
- COSTANTINI Ugo - Agenzia Generale INA - Treviglio.
- COVA geom. Enrico - Agenzia Generale INA - Torino.
- COZZOLI Michele - Ispettore de « Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.
- CRESCIMANNO dott. Baldassarre - Agente Generale INA - Belluno.
- CRESPI Dott. Carlo Felice - Agente Generale INA - Merano.
- CRISTOFORI dott. Luigi - Titolare del Centro Ispettivo INA - Genova.
- CROCE Flaviano - Insegnante - Genova.
- D'AGOSTINO rag. Natalino - Agente Generale INA - Busto Arsizio.
- DALL'ARSEN avv. Graziella - In rappresentanza dell'« Unione Italiana Assistenza Infanzia » - Roma.
- DALLA SANTA dott. Francesco - In rappresentanza de « La Previdente » - Milano.
- D'ALONZO dott. Roberto - Direttore de « La Minerva Assicurazioni » - Milano.
- D'ANDREA Annunziata - Insegnante - Genova.
- DANESI dott. Libero - Amministratore Delegato de « La Minerva Assicurazioni » - Milano.
- D'ANDREA dott. Nazzareno - Agente Generale INA - Parma.
- D'ANTONA avv. Goffredo - Vice Direttore Generale INA - Roma.
- DASSO Emilio - Insegnante - Genova.
- DE BENEDETTI dott. Carlo - Direttore Didattico - Varazze.
- DE DOMINICIS rag. Ettore - Agenzia Generale INA - Bologna.
- DE FRANCESCO on. prof. avv. Giuseppe Menotti - Presidente della « Savoia Assicurazioni » - Milano.
- DE GIORGI rag. Francesco - Agenzia Generale INA - Novara.
- DE LAURENTIS avv. Domenico - Dirigente della « Riunione Adriatica di Sicurtà » - Roma.
- DEL BIANCO dott. Renato - Ispettore Tecnico Centro Ispettivo INA - Milano.
- DEL CORSO comm. Giovanni - Rappresentante Generale per l'Italia della « Compagnia Nazionale d'Assicurazioni Svizzera » - Milano.
- DELLA RAGIONE dott. Riccardo - Dirigente della « Levante » - Genova.
- DEL MARE dott. Annibale - Direttore de « La Gazzetta del Mezzogiorno » - Bari.
- DEL VICARIO avv. Dante - Direttore Generale della « Società Mutua di Assicurazioni e di Riassicurazioni » - MAECI - Milano.
- DE MARCHI dott. Sante Bruno - Amministratore Delegato e Direttore Generale della « Compagnia di Assicurazioni di Milano » - Milano.
- DE NARDUS Marcello - Coagente Generale INA - Padova.
- DE NUZI dott. Domenico - Direttore Didattico - Lecco.
- DE PAOLI dott. Claudio - Coagente Generale INA - Treviso.
- DE PAOLIS dott. Achille - Sovrintendente scolastico per la Regione Lombardia - Milano.
- DESCALZO dott. Angelo - Direttore Didattico - Genova.
- DI CAGNO dott. Renzo - Giornalista - Milano.
- DINI dott. Sandro - Giornalista de « Il Tempo » - Roma.
- DISTASO avv. Walter - Consigliere d'Amministrazione della Società « Le Assicurazioni d'Italia » - Bari.
- DODERO dott. David - Direttore Didattico - Genova.
- DODERO Enrica - Insegnante - Genova.
- DONNO dott. Salvatore - Presidente della Scuola Serale Corsi di Recupero - Milano.
- DORIA Giovanni - Agente Generale INA - Casale Monferrato.
- DURANTE prof. Aldo - Direttore Centrale de « L'Assicuratrice Italiana » - Milano.
- FABI Carlo - Titolare Centro Ispettivo INA - Modena.
- FACCINI geom. Angelo - Coagente Generale INA - Alessandria.
- FACCINI geom. Dino - Agenzia Generale INA - Alessandria.
- FACCIOLI Giacomo - In rappresentanza della « The Northern Assurance Company » - Milano.
- FALLANI dott. Guido - Agente Generale INA - Mantova.

- FALLÙ Antonio - Agente Generale INA - Barletta.
- FALLÙ Ketty - Agenzia Generale INA - Barletta.
- FANELLI prof. Giuseppe - Ordinario di Diritto Commerciale - Università Internazionale di Studi Sociali - Roma.
- FANTONI dott. Massimo - Agente Generale INA - Ferrara.
- FASOLO Attilio - Coagente Generale INA - Rovigo.
- FASSATI DI BALZOLA marchese dott. Giuseppe Ippolito - Presidente della Società « Il Duomo » - Milano.
- FELISATTI Gianfrancesco - Agente Generale INA - Savona.
- FENGHE Zaira - Procuratore della Pubbliodip - Milano.
- FERRANDO Adriano - Agenzia Generale INA - Genova.
- FERRARA dott. Carlo - Agente Generale INA - Como.
- FERRARI Claudio - Insegnante - Genova.
- FERRARIS Giovanni - Agenzia Generale INA - Vercelli.
- FERRERO Vittorio - Agenzia Generale INA - Casale Monferrato.
- FESTA dott. Francesco - In rappresentanza dell'« Alfa Romeo » - Milano.
- FIDENZI prof. Pericle - Provveditore agli Studi - Udine.
- FIORUZZI dott. Marsilio - Coagente Generale INA - Piacenza.
- FONTANA Maria - In rappresentanza della « Società Italiana Assicurazione Crediti » - Roma.
- FOX prof. Giulio - Provveditore agli Studi - Vicenza.
- FREGA Anna Maria - Insegnante - Milano.
- FRIGESSI DI RATTALMA avv. Adolfo - Condirettore della « Riunione Adriatica di Sicurtà » - Milano.
- FROSONI dott. Antonio - Direttore Centrale della « Riunione Adriatica di Sicurtà » - Milano.
- FUBINI prof.ssa Nella - Preside della Scuola Media « Corelli » - Torino.
- FUCCELLI dott. Piero - Ispettore Superiore INA - Roma.
- FURIS Claudio - In rappresentanza della Rivista « Sicurtà » - Milano.
- GAGGIANESE rag. Aldo - Direttore della « Mutua Assicuratrice Cotoni » - Milano.
- GALANTI dott. Ugo - Presidente della « Compagnia Latina di Assicurazioni » - Milano.
- GALLINA Guido - Agenzia Generale INA - Biella.
- GAMBA Enzo - Agenzia Generale INA - Savona.
- GARASSINO dott.ssa Rosetta - Direttrice Didattica - Savona.
- GARZETTI dott. Orazio - In rappresentanza della « Winterthur » - Milano.
- GASTALDI Vittoria - Insegnante - Genova.
- GATTI Edoardo - Insegnante - Crema.
- GATTI dott.ssa Anna Maria - Direttrice Didattica - Genova.
- GENTILE avv. Guido - Direttore della Rivista « Responsabilità Civile e Previdenza » - Milano.
- GHERSI avv. Mario - Segretario del Consiglio di Amministrazione INA - Roma.
- GHIDELLA Edmondo - In rappresentanza del Provveditorato agli Studi - Alessandria.
- GINEPRO Corradino - Agenzia Generale INA - Lecco.
- GIORDANO prof. dott. Carlo - Ispettore Scolastico - Torino.
- GIOVANNACCI Mimma - Insegnante - Milano.
- GIOVANNINI comm. Pietro - Sindaco di Palestina.
- GIUGHESE prof. Virginio - In rappresentanza dell'Istituto Nazionale « Giuseppe Kirnes » per l'Assistenza ai Professori di Scuola Media - Ministero della Pubblica Istruzione - Roma.
- GIUNTI dott. Francesco - Funzionario de « Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.
- GIUSTOLISI dott. Giuseppe - In rappresentanza del « Lloyd Adriatico » - Trieste.
- GOBBETTI dott. Enzo - Dirigente INA - Roma.
- GRANDINETTI avv. Vincenzo - Dirigente del « Fondo Assicurativo tra Agricoltori » - Roma.
- GREISE Egidio - Giornalista dell'« Eco di Bergamo » - Bergamo.
- GRELLA Giuseppe - Agente Generale INA - Frosinone.
- GRIMALDI prof. Vero - Provveditore agli Studi - Cremona.
- GRISTINA dott. Silvestro - In rappresentanza della « Snia-Viscosa » - Milano.
- GUASTONI Paolo - Funzionario dell'« Istituto Trentino-Alto Adige Assicurazioni » - Trento.
- GUERRERI avv. Dante - Presidente della « Società Assicuratrice Professionisti ed Artisti » - Milano.
- GUGLIELMOTTI avv. Renato - Direttore Generale de « Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.
- GUIDARELLI dott. Stefano - Capo del Servizio Stampa e Propaganda dell'INA - Roma.
- GUSELLA dott. Sergio - Direttore de « La Minerva Vita » - Milano.
- IACOVAZZI Mino - Procuratore della « Ancienne Mutuelle Accidents » - Milano.

IANNACCONE dott. Costantino - Funzionario dell'Organizzazione Pubblicitaria « Lambert » - Milano.

IOVANE dott. Emilio - Agenzia Generale INA - Venezia.

KOHLER dott. Adelmo - Ispettore Superiore INA - Roma.

LANZI Roberto - In rappresentanza del Circolo Didattico « Castelletto » - Genova.

LATINI dott. Livio - Funzionario del « Lloyd Adriatico » - Trieste.

LAZZARINO dott. Gaudenzio - Direttore Didattico - Novara.

LAZZEROTTI dott. Bruno - Funzionario della « Riunione Adriatica di Sicurtà » - Milano.

LENZI dott.ssa Afra - Direttrice Didattica - Como.

LEONORI prof. Fausto - Ispettore Centrale del Ministero della Pubblica Istruzione - Roma.

LEONARDUZZI comm. rag. Alberto - Amministratore e Direttore de « L'Italica » - Milano.

LOFFREDO DE SIMONE dott. Alfredo - Agente Generale INA - Latina.

LONGO prof. Antonio - Vice Direttore Generale INA - Roma.

LORETI-RICCI prof. ssa Andreina - Ispettrice Scolastica - Torino.

LUCCA Gilberto - Agenzia Generale INA - Lecco.

LUCCA Silvio - Agente Generale INA - Lecco.

MACALUSO Eduardo - In rappresentanza della « Euroben » - Milano.

MADERNO comm. Achille - Agente Generale INA - Vigevano.

MAGGI Bruno - Agenzia Generale INA - Tortona.

MANFRIDI dott. Giovanni - Direttore de « Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.

MANCINI dott. Mario - Agente Generale INA - Lodi.

MANSUTTI avv. Francesco - « Associazione Nazionale fra gli Agenti di Assicurazione » - Milano.

MANZI Alberto - Insegnante - Roma.

MARCENARO dott. Augusto - Direttore Didattico - Genova.

MARCHISIO gr. uff. Amedeo - Rappresentante Generale e Direttore per l'Italia della « Danubio » - Roma.

MARCUCCI dott. Orlando - Agente Generale INA - Cassino.

MARINELLI avv. Alberto - Membro della Commissione Legale dell'« ANIA » - Roma.

MARINI dott. Tito - Direttore Didattico - Genova.

MARIONE DONNINI Saverio - Agenzia Generale INA - Mantova.

MARSETTI Enrico - Agenzia Generale INA - Bologna.

MARTINELLI ing. Giuseppe - Coagente Generale INA - Modena.

MARZANO dott. Carlo - Consigliere d'Amministrazione de « Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.

MASSERA Silvano - Titolare Centro Ispettivo INA - Venezia.

MATARAZZO dott. Giorgio - Funzionario dell'« ANIA » - Milano.

MATRICARDI dott. Salvatore - Direttore Centrale INA - Roma.

MAZZA avv. Franco - Membro della Commissione Legale dell'« ANIA » - Roma.

MAZZIERI Ferruccio - Giornalista della « Gazzetta di Parma » e della « Voce Adriatica » - Milano.

MENSI dott. Tullio - Titolare Centro Ispettivo INA - Verona.

MERLO Giovanni - Insegnante - Genova.

MESCHINI dott. Aristide - Direttore della « Compagnia di Assicurazioni di Milano » - Milano.

MIGLIORI on. avv. Giambattista - Consigliere d'Amministrazione del « Lloyd Internazionale » - Milano.

MIGNANI Enrico - Ispettore de « Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.

MILANO Bruna - Insegnante - Genova.

MILIONI Ferdinando - Giornalista de « Il Sole-24 Ore » - Milano.

MIRAGLIA dott. Guido - Direttore Didattico - Genova.

MISSAGLIA rag. Stefano - Agenzia Generale INA - Lecco.

MONCHIERO ROSSI Emma - Agenzia Generale INA - Torino.

MONTAGNA dott. Lino - Assessore alla Ripartizione per l'Educazione nel Comune di Milano.

MONTANI gr. uff. geom. Belisario - Amministratore Delegato e Direttore Generale de « La Fondiaria » - Firenze.

MONTES prof. Ignazio - Insegnante - Genova.

MONTES Laura - Insegnante - Genova.

MONTI Angela - Agenzia Generale INA - Alessandria.

MONTI Omero - Agenzia Generale INA - Genova.

MONTOBBIO Adele - Agenzia Generale INA - Alessandria.

MORELLI dott. Carlo - Ispettore Didattico - Lodi.

MORETTI Alfredo - Insegnante - Genova.

MORI dott. Milton - Sindaco Supplente INA - Roma.

MORONI dott. Romano - Coagente Generale INA - Varese.

MORTEO Manlio - Insegnante - Genova.

- Mosso Giuseppe - Agenzia Generale INA - Moncalieri.
- MUNDULA dott. Andrea - Ispettore Generale del Ministero Industria Commercio e Artigianato - Roma.
- MUSSI dott. Adriano - Direttore Didattico - Lodi.
- NACCA dott. Eugenio - Vice Direttore de « Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.
- NANNI Mariacarla - Insegnante - Genova.
- NEBBIAI dott. Mario - Direttore Didattico - Trescore Cremasco.
- NELLI dott. Humbert O. - Ordinario di Storia delle Assicurazioni e Finanza nell'Università di Atlanta - Georgia (USA).
- NOVELLA rag. Martino - Agenzia Generale INA - Vercelli.
- NUTI ing. Francesco - Vice Presidente della « Minerva Assicurazioni » - Milano.
- ODDENINO Giuseppe - Rappresentante Generale per l'Italia della « Nordstern » - Milano.
- ORLANDI dott. Ermanno - Funzionario della « Società Mutua di Assicurazioni fra Esercenti Imprese Elettriche ed Affini » - Milano.
- ORSI dott. Luigi - Ispettore Scolastico - Cremona.
- ORTOLANI Bruno - Agente Generale INA - Vicenza.
- OSTINELLI rag. Lino - Vice Direttore della « Winterthur » Milano.
- PACE rag. Luciano - Centro Ispettivo INA - Milano.
- PACE comm. Attilio - Direttore de « La Vittoria » - Milano.
- PACE dott.ssa M. Luisa - Direttore di Divisione - Ispettorato per l'Assistenza Scolastica - Ministero della Pubblica Istruzione - Roma.
- PAGANELLI dott. Leno - Ispettore Scolastico - Modena.
- PAGGI dott. Enrico M. - Direttore de « La Consorziale » - Milano.
- PAGGI avv. Pier Angelo - Condirettore de « La Pace » - Milano.
- PAOLUCCI dott. Paolo - Titolare Centro Ispettivo INA - Como.
- PASQUOTTI prof. Pietro - Ispettore Scolastico - Pordenone.
- PATERNICÒ dott. prof. Salvatore - Preside della Scuola Media « Dante Alighieri » - Torino.
- PAVAN Giancarlo - Agenzia Generale INA - Milano.
- PEDRAZZOLI Gabriele - Agenzia Generale INA - Pordenone.
- PEDRAZZOLI comm. Guido - Agente Generale INA - Pordenone.
- PELLA on. prof. Giuseppe - Presidente della « Compagnia di Assicurazioni di Milano » - Milano.
- PEROLO avv. Mario - Consigliere Delegato della « Italia Assicurazioni » - Genova.
- PESCE dott. Ferdinando - Vice Direttore della « Compagnia di Firenze » - Firenze.
- PETRI dott. Rinaldo - Direttore Didattico - Magenta.
- PETRINI Benito - Agenzia Generale INA - Torino.
- PETRONI Renato - Agenzia Generale INA - Reggio Emilia
- PICCARDO dott. Ambrogio - Dirigente dell'« ANIA » - Milano.
- PICCININI prof. Riccardo Gustavo - Direttore dell'Agenzia Stampa Padana « ASPA » - Milano.
- PILU dott. Roberto - In rappresentanza della « Allianz » - Milano.
- PIRACCINI dott. Giorgio - Funzionario della « Press Company » - Milano.
- PIVATO comm. Giovanni - Coagente Generale INA - Treviso.
- PORCIANI dott. Mauro - Agente Generale INA - Lucca.
- PRANDO Sergio - Coagente Generale INA - Venezia.
- PUCCIO M. Teresa - Agenzia Generale INA - Alessandria.
- PUIATTI dott. Italo - Direttore della « Società Assicuratrice Industriale » - Torino.
- QUAGLIA dott. prof. Carlo - Provveditore Delegato agli Studi - Torino.
- QUATTRINI dott. Vezio - Titolare Centro Ispettivo INA - Pavia.
- RABBA Ofelia - Insegnante - Genova.
- RACITI Salvatore - Insegnante - Genova.
- RADICULA Giorgio - Agente Generale INA - Pavia.
- RADONICICH dott. ing. Bruno - Direttore Generale della « Italiana Incendio e Rischi Diversi - Italiana Vita » - Milano.
- RAIMONDI Gaetano - Agenzia Generale INA - Bologna.
- RAMPA rag. Giuseppe - Agente Generale INA - Frascati.
- RANDONE avv. Enrico - Direttore Centrale delle « Assicurazioni Generali » - Milano.
- RANIERI TENTI dott. Alvise - Direttore Centrale della « Riunione Adriatica di Sicurtà » - Milano.
- RASCHELLÀ dott. Nicola - Provveditore agli Studi - Belluno.
- RASERO rag. Giuseppe R. - Coagente Generale INA - Monza.
- RAVERA Giuseppe - Agenzia Generale INA - Pavia.
- RAVEZZANI dott. Giorgio - Giornalista dell'« Eco di Bergamo » - Bergamo.

RE avv. Luigi Federico - Condirettore de
« Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.

REALI Renato - Centro Ispettivo INA -
Genova.

RE FIORENTIN prof. Michele - Direttore Di-
dattico - Torino.

REJNA prof. Giuseppe - Provveditore agli
Studi - Torino.

RETTOMI prof. Agostino - Ispettore Scola-
stico - Milano.

RIGUZZI dott. Tommaso - Agenzia Gene-
rale INA - Bologna.

RIONDINO prof. Francesco - Direttore Di-
dattico - Milano.

RIZZI Egle - Insegnante - Genova.

RIZZI avv. Giovanni - Consigliere d'Ammi-
nistrato de « Le Assicurazioni d'Italia » -
Milano.

RIZZO dott. Domenico - Direttore Ammini-
strativo della « Italia Assicurazioni » -
Genova.

ROCCI Claudia - Funzionario del Ministero
della Pubblica Istruzione - Roma.

ROMAGNOLI dott. Pier Carlo - Direttore Ge-
nerale della « Società Reale Mutua Assicu-
razioni » - Torino.

ROMANINI Romano - Agente Generale INA -
Pesaro.

ROMANO Raffaello - Giornalista del « Cor-
riere della Sera » - Milano.

ROMEO ing. Diego - Direttore Centrale de
« Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.

ROSSETTO dott. Antonio - Direttore Didat-
tico - Como.

ROSSI Battista - Agenzia Generale INA -
Novara.

ROSSETTO Giovanni - Agenzia Generale INA -
Milano.

RUBICICH Ettore - Direttore della « Rivista
delle Nazioni » - Roma.

RUGGERI dott. Elia - Direttore Didattico -
Crema.

RUSSO Antonio - Agenzia Generale INA -
Como.

RUSSO dott. Federico - Direttore Didattico -
Genova.

SACRIPANTI dott. Paolo - Provveditore agli
Studi - Livorno.

SAGGESE comm. Umberto - Direttore Gene-
rale della « Delta » - Milano.

SALIS prof. Lino - Preside della Facoltà di
Giurisprudenza - Università degli Studi -
Cagliari.

SALVADORI Giorgio - Agente Generale INA -
Bolzano.

SALVEMINI prof. Tommaso - Ordinario di
Statistica - Università degli Studi - Roma.

SALVETTI rag. Italo - Agente Generale INA -
Trento.

SALVETTI ing. Giuliano - Agenzia Generale
INA - Trento.

SAMMARTANO dott. Vincenzo - Redattore della
« Nuova Rivista Pedagogica » - Milano.

SANGIORGI dott. Jader Mario - Agente Ge-
nerale INA - Ravenna.

SANGIORGI Maurizio - Agenzia Generale INA -
Ravenna.

SANTORO prof. Mario - Provveditore agli
Studi - Pordenone.

SANTORO PASSARELLI prof. Francesco - Pre-
sidente dell'INA - Roma.

SANTUCCI prof. Raffaele - Provveditore agli
Studi - Lucca.

SARASSO Roberto - Insegnante - Vercelli.

SARDELLI Giuseppe - Agenzia Generale INA -
Torino.

SAVIGNI dott. Renzo - In rappresentanza della
« Società di Assicurazioni - già Mutua
Marittima Nazionale » - Genova.

SAVOCA Edmondo - Direzione Didattica
« Niccolò Tommaseo » - Genova.

SBRANA Franco - Agenzia Generale INA -
Livorno.

SCAFILE prof. Francesco - Provveditore agli
Studi - Novara.

SCALBI Luigi - Insegnante - Genova.

SCARLATTINI dott. Lamberto - Vice Diret-
tore de « Le Assicurazioni d'Italia » -
Milano.

SCISCI dott. Luigi - Provveditore agli Studi -
Mantova.

SCOTTI Ubaldo - Redattore del « Notiziario
Assicurativo » - Milano.

SELLERI prof. Luigi - Ordinario di Economia
e Finanza delle Imprese di Assicurazioni -
Università « Bocconi » - Milano.

SERAFINI rag. Giovanni - Agente Generale
INA - Novara.

SERRETTI Camillo - Ex Agente Generale della
« Fiumeter » - Vigevano.

SERRI dott. Bruno G. - Amministratore De-
legato - Direttore Generale della « Inter-
continentale » - Roma.

SESTILLI dott. Riccardo - Amministratore
Delegato - Direttore Generale de « Le
Assicurazioni d'Italia » - Roma.

SETTIMI Franco - Agenzia Generale INA -
Vigevano.

SFORNI dott. Guido - Amministratore Dele-
gato della « Savoia » - Milano.

SIEBANECH dott. Enrico - Coagente Generale
INA - Bergamo.

SIEBANECH dott. Filippo - Coagente Gene-
rale INA - Bergamo.

SIGNORELLI Silvia - Società « Pirelli » - Mi-
lano.

SILVA dott. Giuseppe - Agente Generale
INA - Torino.

- SILVA dott. Lorenzo - Agenzia Generale INA - Torino.
- SIMEONI Gennaro - Dirigente della Federazione Editori Giornali - Milano.
- SPADA dott. Gino - Agente Generale INA - Reggio Calabria.
- SPADARO comm. Benedetto - Funzionario INA - Roma.
- SPAGNA dott. Germano - Direttore Didattico - Soresina.
- SPOSATO Franco - Insegnante - Genova.
- STIGLIANO dott. Carlo - Agente Generale INA - Conegliano.
- TAGLIAFICO Giovanni - Insegnante - Genova.
- TEDESCO Domenico - Agenzia Generale INA - Alessandria.
- TIMO dott. Francesco Saverio - Dirigente dell'« ANIA » - Milano.
- TISANNA Edmondo - Agenzia Generale INA - Biella.
- TONELLI dott. Enrico - Dirigente dell'« ANIA » - Roma.
- TORLASCO dott. Vincenzo - Dirigente de « Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.
- TORRE dott. Alfonso - Direttore Generale della « Italia Assicurazioni » - Genova.
- TREVISAN Spartaco - Giornalista - Milano.
- TRINCHERO dott. Giampiero - Giornalista della « Press Company » - Milano.
- TROIELLI Gianfranco - Agenzia Generale INA - Milano.
- TROMBINI Ivone - Agenzia Generale INA - Novara.
- ULCIGRAI dott. Carlo - Capo Ufficio Stampa delle « Assicurazioni Generali » - Trieste.
- URRU Enza - Agenzia Generale INA - Alessandria.
- VALENSISI Vincenzo - Agenzia Generale INA - Lecco.
- VALENTINI dott. Marcello - Commissario Straordinario dell'« ENPAS » - Roma.
- VALVO Emanuele - Funzionario del Provveditorato agli Studi - Treviso.
- VANNUTELLI prof. Cesare - Doceote universitario - Roma.
- VANTINI Vittorio - Agenzia Generale INA - Este.
- VECCHI dott. Gianfranco - Dirigente della « Società Mutua di Assicurazioni e di Riasicurazioni - MAECI » - Milano.
- VECCHIETTI dott. Giorgio - In rappresentanza della Radiotelevisione Italiana - Roma.
- VENTUROLI dott. Walfredo - Coagente Generale INA - Ancona.
- VENZI Giuseppe - Agenzia Generale INA - Genova.
- VERDERIO Giancarlo - Vice Direttore della « Helvetia Incendio San Gallo » - Milano.
- VETROMILE dott. Pietro - Funzionario de « Le Assicurazioni d'Italia » - Roma.
- VEZZOSO Flavio - Insegnante - Genova.
- VIANELLO ENZO - Coagente Generale INA - Alessandria.
- VIANELLO avv. Giorgio Pietro - Segretario del Centro Studi Assicurativi « Piero Sacerdoti » - Milano.
- VIGNERI prof. Bruno - Provveditore agli Studi - Padova.
- VIOLI Efrem - Agenzia Generale INA - Vigevano.
- VIORA prof. avv. Mario E. - Presidente della « Società Reale Mutua Assicurazioni » - Torino.
- VIZZINI dott. Giuseppe - Giornalista della Rivista « Quattrosoldi » - Milano.
- VOLA dott. Alfredo - Agente Generale INA - Terni.
- VOLANTE dott. Pietro - Ispettore Scolastico - Torino.
- VOLPI Otello - Agenzia Generale INA - Genova.
- VOLPICELLI prof. Luigi - Ordinario di Pedagogia - Università degli Studi di Roma - Direttore della Rivista « I Problemi della Pedagogia » - Roma.
- VOTA dott. Salvatore - Dirigente della Radiotelevisione Italiana - Direzione Centrale Programmi Culturali e di Integrazione Scolastica - Roma.
- XELLA dott. Livio - Direttore Didattico - Imola.
- ZAMBON dott. Sergio - Ispettore Generale INA - Roma.
- ZELIOLI prof. Aldo - Ispettore Centrale presso la Direzione Generale dell'Istruzione Elementare - Ministero della Pubblica Istruzione - Roma.
- ZENTI on. Leonello - Direttore Didattico - Mantova.
- ZIPOLI dott. Giovanni - Direttore della « Compagnia Europea di Assicurazione Merci e Bagagli » - Milano.
- ZOPPIS dott. Italo - Consigliere d'Amministrazione INA - Roma.
- ZORGATI Amleto - Agenzia Generale INA - Este.

CRONACA E RESOCONTO SOMMARIO
DEI LAVORI DELLA GIORNATA

Con notevole successo si è svolta a Milano, il 20 aprile, la VII Giornata di studio e di informazione sul tema *Scuola e previdenza* che l'INA ha organizzato con il patrocinio del Ministero della Pubblica Istruzione e d'intesa con l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici, nell'ambito delle manifestazioni ufficiali della XLVIII Fiera Internazionale.

Sono intervenute all'incontro circa 400 persone: alti esponenti della scuola, del mondo assicurativo e dell'economia, nonché studiosi, esperti e giornalisti.

* * *

I lavori hanno avuto inizio con il discorso di apertura del Prof. avv. FRANCESCO SANTORO PASSARELLI — Presidente dell'INA, che ha accennato ai numerosi consensi riscossi dall'iniziativa dell'Istituto, soprattutto da parte di autorità ministeriali e di rappresentanti del mondo della scuola e delle diverse categorie economiche.

Dopo avere ricordato la funzione educativa della previdenza, che da 45 anni trova concreta applicazione fra le famiglie degli alunni delle scuole attraverso la diffusione delle polizze popolari, il Presidente dell'INA ha osservato che i rapporti fra scuola e previdenza non sono sempre facili, soprattutto per il timore dei responsabili della scuola stessa che l'attività delle imprese assicuratrici possa turbare l'andamento dello studio.

In realtà, l'assicurazione (che è stata giustamente definita *quarto fattore della produzione*) non può essere ignorata nell'educazione e formazione dei giovani: di qui la necessità che la scuola accolga l'assicurazione nei suoi programmi didattici, corrispondendo così alle aspettative, peraltro ragionevoli, di una società civile. A tale riguardo, può essere utile un confronto tra ciò che si fa in Italia e le realizzazioni di altri Paesi progrediti.

Il Presidente dell'INA ha concluso il suo discorso ringraziando il Ministero della Pubblica Istruzione, che ha patrocinato la manifestazione, le autorità e personalità che hanno inviato la loro adesione e tutti i presenti.

Si è levato, quindi, a parlare il
Prof. EUGENIO ARTOM — Presidente dell'ANIA,
il quale ha inteso esprimere un plauso per le annuali Giornate di studio e di
informazione dell'INA.

Importante — egli ha detto — è il contatto, promosso da questo Conve-
gno, fra il mondo del lavoro e quello della scuola attraverso l'assicurazione.
Il presente si evolve e chiede alla scuola qualcosa di nuovo, che consenta ai gio-
vani di meglio prepararsi alla vita e di comprendere che cosa rappresenta l'assi-
curazione per il loro futuro.

In questo momento di contestazione generale — ha aggiunto l'oratore —
lo studio dell'assicurazione può richiamare i giovani al senso della responsabilità
e del dovere e sollecitare in essi uno spirito di solidarietà attiva.

Un saluto è stato porto dal
Dott. GAETANO ANGELA — Reggente la Direzione generale delle assicurazioni
private e di interesse collettivo presso il Ministero dell'Industria,
che ha espresso il compiacimento del Ministro Gava per la Giornata organizzata
dall'INA.

Dopo avere accennato alle nuove prospettive che si sono aperte per l'assi-
curazione con la legge che ha istituito l'obbligatorietà della r.c. auto, il dott.
Angela ha inteso affermare la funzione formativa della previdenza e del rispar-
mio e l'opportunità che questa funzione venga riconosciuta dalla scuola, la quale
*è il tramite più elevato della diffusione della conoscenza e della formazione in-
tellettuale e civica.*

L'oratore ha ricordato, infine, la formula proposta l'anno scorso dall'on. An-
dreotti, Relatore alla Giornata *Sport e assicurazione*, per un intervento degli
organi del credito e dell'assicurazione a favore degli studenti, sotto forma di
prestiti di onore.

Ha, quindi, svolto la sua relazione il
Prof. GIUSEPPE FANELLI.

Dopo aver affermato che « *la scuola è, nello stesso tempo, lo specchio e la
matrice di qualsiasi aspetto della vita sociale* », il Relatore è passato ad esami-
nare « *i rapporti di reciproca influenza fra il compito e le istituzioni educative,
da un lato, e l'idea e le istituzioni assicurative e previdenziali, dall'altro* »: rap-
porti che consentono alla previdenza di porsi al servizio della scuola ed a
questa di concorrere alla maggior diffusione dei concetti previdenziali, conside-
rati altamente formativi.

Affrontando la prima parte del tema, il prof. Fanelli ha tracciato un qua-
dro delle provvidenze di carattere sociale disposte a favore degli studenti (assi-
curazione contro gli infortuni e le malattie professionali derivanti da esperienze
tecnico-scientifiche od esercitazioni pratiche; prolungamento delle quote integra-
tive di pensione ed assegni familiari erogati dall'INPS, per i lavoratori i cui figli
a carico siano iscritti a corsi di studio regolari). Si è soffermato, quindi, sulle
assicurazioni private, le quali concorrono largamente alla copertura dei rischi
ai quali sono soggetti sia gli studenti (in particolare, gli infortuni durante le

lezioni di educazione fisica, gite, escursioni, ecc.) sia le istituzioni scolastiche ed universitarie ed i loro dipendenti (responsabilità civile) nell'attuazione dei loro compiti; completano questo quadro le prestazioni di capitale o rendita offerte dall'assicurazione sulla vita, che consentono al genitore di preconstituire in maniera certa un fondo per il proseguimento degli studi dei figli o di garantire il pagamento delle spese relative in caso di morte del genitore stesso. Ulteriori provvidenze a favore degli studenti — ha osservato il Relatore — sarebbero possibili con la ricostituzione della mutualità scolastica soppressa nel 1938 e l'offerta, da parte delle compagnie assicuratrici, di prestiti di studio ai figli di coloro che abbiano stipulato polizze sulla vita (con eventuale concorso pubblico nel servizio degli interessi).

Nella seconda parte del tema (la scuola per la previdenza), il prof. Fanelli è partito dalla tesi della *crescente importanza della funzione educatrice e formatrice rispetto a quella dell'istruire e dell'informare*: una tesi che, aderendo alle parole di messaggio pronunciate dal Direttore generale dell'UNESCO, René Maheu, all'inizio del 1970 — dichiarato all'ONU *Anno internazionale dell'educazione* — presuppone « *un sostanziale arricchimento ed un'ampia articolazione delle strutture della scuola* », tali che l'insegnamento della previdenza, prima come componente dell'educazione civica e poi evolventesi in modo sempre più autonomo ed in forme differenziate nelle materie che sono alla base dell'assicurazione, possa trovare un fertile campo di esplicazione.

In questo insegnamento, che bene interpreta le indicazioni del *Progetto 80* (Rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-1975) circa la formazione scolastica a tutti i livelli e quella più strettamente professionale, il prof. Fanelli ha ravvisato un fattore di avvicinamento della scuola alla vita.

Per quanto concerne specificamente la formazione professionale, egli ha auspicato, richiamandosi ad un enunciato del citato *Progetto 80*, « *un più diretto e continuo collegamento delle attività formative con la domanda di lavoro* »: collegamento che, nel campo assicurativo, più che utile è indispensabile.

Ottime possibilità si offrono nelle scuole ad indirizzo tecnico e professionale — e, in particolare, negli istituti tecnici commerciali — « *all'approfondimento in tutte le direzioni della funzione della previdenza ed all'adeguata conoscenza degli strumenti tecnici, economici e giuridici, che ne rendono possibile l'attuazione* », mentre nelle altre scuole di secondo grado l'insegnamento della educazione civica presenta « *vaste e, tuttavia, non ancora coltivate possibilità* » di sviluppo sul piano della previdenza. Un'esposizione didattica appropriata permetterebbe di attrarre l'interesse dei giovani su argomenti quali la mutualità facoltativa, quella obbligatoria, la sicurezza sociale, che sono fra gli elementi basilari di una moderna cultura generale.

A proposito dell'insegnamento universitario, il Relatore ha sostenuto l'opportunità dell'istituzione di nuove Facoltà di scienze statistiche ed attuariali, oltre quella già esistente, e della creazione di una Facoltà economica ad indirizzo assicurativo (sull'esempio del settore bancario, che ha promosso l'istituzione della Facoltà di scienze economiche e bancarie presso l'Università di Siena).

Un *comune obiettivo* ed una *evidente convergenza* di compiti stanno già portando le imprese assicuratrici e le istituzioni scolastiche ed universitarie sulla strada di una concreta collaborazione. Il Relatore ha ricordato, a questo riguardo,

l'Istituto per gli Studi Assicurativi, costituito nel 1945 sotto il patronato dell'Università di Trieste; il *Centro Studi Assicurativi* di Milano, con sezione a Torino, costituito nel 1950; il *Centro di Cultura e Tecnica Assicurativa* di Genova, costituito nel 1955, che attuano corsi di formazione e specializzazione per assicuratori, programmi di aggiornamento professionale per docenti di materie assicurative, cicli di conferenze ed altre interessanti iniziative.

Dopo lo svolgimento della relazione si è aperto il dibattito, al quale hanno preso parte, nell'ordine, i seguenti oratori:

Dott. RENZO DI CAGNO - Giornalista.

Scuola e previdenza sono termini affini e convergenti verso lo stesso tema, che è quello educativo e formativo.

La funzione educativa deve consentire all'uomo di prepararsi adeguatamente agli impegni ed ai doveri individuali, familiari e sociali che la vita gli riserva ed è perciò che l'educazione deve essere soprattutto *scuola di previdenza*.

Come già si fa nel campo della *educazione stradale* che persegue un fine di prevenzione, si potrebbero abituare i giovani, durante gli anni dello studio, ai concetti della previdenza: ciò determinerebbe una svolta decisiva sul piano educativo.

Questa opportuna innovazione potrebbe essere potenziata con lo sviluppo dell'attività informativa e di pubbliche relazioni nel settore assicurativo.

Prof. FRANCO BONACINA - Direttore del *Centro didattico nazionale per i rapporti scuola-famiglia e per l'orientamento scolastico*.

In Italia vivono circa 13 milioni e mezzo di famiglie. Di queste, almeno 10 milioni si trovano a dover consumare quasi l'intero reddito prodotto, con conseguente difficoltà di destinare una parte di tale reddito all'assicurazione.

La famiglia moderna, poi, è stata sollevata da molte funzioni che le erano proprie: è diminuita l'autorità del capo-famiglia e la funzione protettiva è passata in buona parte a strutture di carattere sociale e pubblico, per cui la propensione alla previdenza libera risulta attenuata.

E' necessario, quindi, una adeguata azione formativa ed informativa sulla previdenza, diretta soprattutto ai giovani. La scuola può avere, in ciò, una parte determinante: ma l'insegnamento non deve essere in forma di esortazione, bensì di illustrazione di casi reali, con indicazioni sul comportamento da seguire. Intesa in questo modo, l'opera della scuola può essere efficacemente coadiuvata da quella educatrice della famiglia.

Avv. DANTE GUERRERI - Presidente della *Società assicuratrice professionisti ed artisti*.

L'insegnamento della previdenza deve riguardare anche il problema dei rapporti fra la previdenza obbligatoria (che tende, necessariamente, ad *atrofizzare* lo spirito di iniziativa dei singoli) e la previdenza assicurativa privata.

In linea generale, si deve ammettere che le esperienze acquisite nella scuola dell'obbligo con l'introduzione di tali concetti nel programma dell'educazione civica non sono molto incoraggianti. D'altra parte la scuola, che è impegnata nell'attività didattica, non può dedicare molto tempo all'insegnamento della previdenza, anche perché i docenti non sono preparati a questo compito.

Più utile potrebbe essere lo sviluppo delle materie che sono alla base dell'assicurazione nell'ambito dei corsi di studio degli istituti tecnici commerciali.

Prof. LUIGI VOLPICELLI - Ordinario dell'Università di Roma.

L'esigenza del rinnovamento dei *curricula* scolastici affermata dall'UNESCO costituisce un problema di fondo dell'istruzione moderna.

La scuola non deve essere astratta e lontana dalla realtà della vita: deve comprendere nel suo ambito le nozioni relative alla previdenza.

Si pone, a questo punto, un problema: la diffusione dei concetti previdenziali è un fatto di *cultura* o di *conoscenza*? La questione, in sé sottile, reca delle implicazioni notevoli: infatti, dire *cultura* è dire *umanesimo*, laddove il *sapere* è sinonimo di *istruzione tecnica*.

Manchevole è, dunque, sul piano pratico, l'insegnamento impartito negli istituti ad indirizzo classico.

La riforma della scuola deve essere imperniata sulla revisione delle discipline insegnate, in modo che queste possano preparare alla vita, ad affrontare i problemi quotidiani, a parlare con gli uomini su un piano di realtà.

Dott. RICCARDO SESTILLI - Amministratore Delegato e Direttore generale de *Le Assicurazioni d'Italia*.

Nel mondo attuale, caratterizzato da fenomeni economici e sociali assai complessi, *la scuola appare come una barca alla deriva*. Essa è sempre meno aderente alle esigenze del lavoro in genere e della vita aziendale in particolare. La difficoltà di inserire i giovani usciti dalle scuole nel processo produttivo si fa più marcata nelle imprese di assicurazione, che si vengono a trovare nella necessità di integrare ed aggiornare l'insufficiente preparazione di base dei nuovi collaboratori.

Per quanto riguarda i servizi offerti dall'industria assicurativa privata alla scuola, si può affermare che essi sono molteplici e tali da colmare le lacune della previdenza obbligatoria, soprattutto nei settori infortunistico e della r.c.

Prendendo in esame la proposta di legge Della Briotta, che consentirebbe, se approvata, a tutti gli alunni della scuola italiana di beneficiare della garanzia infortuni e a tutti gli insegnanti di fruire della copertura della responsabilità civile relativa a tali infortuni, si ravvisa l'opportunità di un emendamento nel senso che il Ministero della Pubblica Istruzione, anziché ricorrere ad un Istituto di diritto pubblico, venga autorizzato « *a stipulare convenzioni con imprese assicuratrici collegate ad un istituto di diritto pubblico o con altre compagnie di primaria importanza* ».

Prof. FRANCO EMILIO BORSANI - Sindacato autonomo della scuola media italiana.

Il fenomeno assicurativo nella scuola si è arricchito di una esigenza nata dagli scambi culturali sempre più frequenti e dall'attività sindacale conseguente alla democratizzazione della scuola.

Si tratta della copertura dei rischi che incombono sugli studenti in occasione di convegni ed incontri di studio. Le famiglie, normalmente assenti, non possono occuparsi dell'assistenza e tutela dei figli partecipanti a queste manifestazioni: è, perciò, necessario che la scuola si preoccupi di questa nuova esigenza stipulando idonee coperture infortuni e r.c. con le compagnie assicuratrici.

Dott. ITALO ZOPPI - Consigliere di amministrazione dell'INA.

Il problema dell'insegnamento assicurativo nelle scuole riguarda in modo particolare gli istituti tecnici per ragionieri, che conferiscono agli abilitati un titolo di studio tale da consentire l'immediato inserimento nel mondo del lavoro.

A questo riguardo, sarebbe opportuno un maggiore contatto fra scuola ed aziende, con frequenti visite guidate a stabilimenti, uffici, ecc.

Il problema si complica quando si tratta di impiegare dei ragionieri nel settore assicurativo: in questo caso si palesa una insufficienza di specializzazione, alla quale è necessario ovviare.

Sarebbe, forse, auspicabile modificare la struttura del corso di ragioneria, prevedendo un primo periodo di studio comune a tutti gli studenti ed un secondo periodo di *specializzazione differenziata* (per assicuratori, bancari, ecc.). Una particolare istruzione dovrebbe essere impartita ai ragionieri-assicuratori nel settore della contabilità meccanizzata, ormai affermata in tutte le imprese assicuratrici.

Prof. GIORGIO BONIFACIO - Presidente dell'Istituto per gli studi assicurativi.

E' evidente come la preparazione cattedratica non possa fornire tutte le nozioni necessarie ad un effettivo, immediato rendimento professionale. Si rende allora necessaria una funzione intermediatrice tra il mondo della scuola ed il mondo del lavoro, intermediazione che a Trieste viene curata dall'Istituto per gli studi assicurativi e che dovrebbe essere estesa con la creazione di istituti simili in altri centri. Soltanto essi, infatti, sono sensibilizzati verso le esigenze aziendali, ne conoscono i problemi, vivono a contatto con le necessità quotidiane, seguono l'evoluzione delle tecniche e possono collaborare con i loro esperti sul piano didattico. Il problema della formazione professionale post-universitaria, trattato anche al Congresso di Roma, ha messo in luce la necessità di una transizione tra la parte universitaria, formativa del giovane e la parte viva, operativa del nuovo lavoratore. Ed è perciò che bisogna coordinare le iniziative ed i programmi per dare validità agli sforzi di chi prepara e di chi vuole essere preparato.

Ing. GIUSEPPE MARTINELLI - Coagente generale INA - Modena.

Il tema *Scuola e previdenza* è un tema pertinente alle nostre responsabilità verso i giovani e che impegna la totalità delle forze della nostra coscienza.

La scuola deve, innanzitutto, attuare un dialogo sincero con la comunità, una autentica partecipazione delle forze democratiche della società civile, una partecipazione fondata sul principio di servire gli interessi della comunità: una scuola che indichi ai giovani la strada da seguire per una migliore vita di domani.

La scuola può presentare *modelli di comportamento* per un responsabile rapporto con il prossimo, tenendo presente il valore morale della previdenza, che nella sua pratica attuazione realizza un bene proprio (protezione dal rischio) ed un bene collettivo (forme di investimento in opere di interesse pubblico).

Maestro ALBERTO MANZI.

La Scuola non è pronta ad educare alla previdenza, poiché non sa come risolvere il problema. E' inutile illustrare i *valori* della previdenza, bisogna educare a vivere previdentemente. Tuttavia, gli insegnanti non sanno che l'educazione alla previdenza è un problema essenziale dell'insegnamento e, d'altro canto, mancano gli strumenti didattici. Se l'insegnante potesse divenire un convinto assertore della previdenza, certamente riuscirebbe a trasfondere questo suo sapere negli allievi.

Bisogna, dunque, preparare l'insegnante, aiutarlo offrendogli una continua serie di spunti che sollecitino una sua personale azione didattica: azione che — nascendo da lui — sarà senz'altro chiara e formativa.

Ing. TOMMASO ASTARITA - Presidente della *Federazione italiana editori giornali*.

Il tema *Scuola e previdenza* suggerisce la possibilità di una ulteriore collaborazione fra organi formativi ed informativi.

La scuola *insegna* mentre la stampa *informa*; l'una e l'altra mirano a rendere il giovane di oggi, l'adulto di domani, edotto su tutto ciò che può interessarlo per lo svolgimento dei suoi compiti nella società di cui fa parte.

I giornali, spesso, riportano notizie spiacevoli, dolorose, ma anche queste sono utili perché inducono a meditare e a ricercare comportamenti prudenti, razionali che rientrano, in definitiva, nella sfera della prevenzione e della previdenza.

Sfrondati di quelle parti che presuppongono una maggiore maturità del lettore, i giornali potrebbero essere utili anche come mezzo didattico ausiliario nelle scuole. Gli editori pensano, perciò, ad un esperimento di lancio di *giornali per studenti*, che non nascano all'interno delle scuole ma siano tratti dalle esperienze esterne e adattati alla mentalità dei giovani.

Dott. FAUSTO LEONORI - Ispettore centrale presso il Ministero della Pubblica Istruzione.

La scuola è previdenza: perché allevare una generazione di cittadini è un atto proiettato verso il futuro, è previdenza anche se non intrinseca.

L'opera di formazione dell'uomo di domani, che si compie nella scuola, non può e non deve rimanere disgiunta dall'opera di mantenimento, di continuità della vita economica dell'uomo nel tempo.

I principî della previdenza sono principî di saggezza, di parsimonia, di contenimento dei consumi per stabilire un giusto equilibrio fra le esigenze di oggi e quelle di domani.

Comm. GIAN GIACOMO COLOMBO - Coagente generale INA - Legnano.

Premesso che gli assicuratori debbono porsi come primo obiettivo quello di svolgere nella scuola una azione informativa che prescindendo da un interesse commerciale diretto ed immediato, si deve ammettere che esiste una unità di intenti tra la scuola e l'assicurazione. Ciò si riscontra normalmente al livello universitario, ma è auspicabile si estenda anche alle scuole medie ed elementari.

Bisogna indurre i giovani al risparmio ed insegnar loro a difendersi dal logorio, dalle paure che il ritmo della vita moderna implica, con una copertura assicurativa che, da un canto, consente autonomia e tranquillità e, dall'altro, rappresenta un preciso dovere verso sé stessi e verso il prossimo.

E' necessario affiancare la scuola nell'espletamento di questo suo compito con la creazione di centri di informazione *per il sistema scolastico* che forniscano materiale didattico di facile apprendimento e che stabiliscano contatti sempre più stretti e fattivi con esso.

Tutto questo può essere perfezionato con la collaborazione della scuola, la cui opera nel campo educativo e formativo è determinante.

Avv. WALTER DISTASO - Consigliere d'amministrazione de « Le Assicurazioni d'Italia ».

Non vi è civiltà senza previdenza, se civiltà significa *andare insieme in una stessa direzione*, non vi è solidarietà senza previdenza se essa esprime piena *consapevolezza di obiettivi e di indirizzi*. Di qui la necessità di formare nei giovani la coscienza assicurativa attraverso lo strumento ed il canale più naturale che è la scuola; una scuola formativa e non soltanto informativa; una scuola, cioè, dotata di un corpo docente a sua volta consapevole della funzione che svolge, pronto e sensibilizzato a tale problema.

La scuola deve entrare nella vita e la vita, con concetto di previdenza, deve entrare nella scuola.

Ed affinché ciò sia reso possibile, deve essere elaborata una materia organica di studio negli istituti superiori.

Soltanto attraverso l'equilibrio di queste due componenti — scuola e previdenza — la nostra società potrà iniziare un cammino davvero nuovo nella direzione della civiltà e della solidarietà sociale.

Prof. ANTONIO LONGO - Vice Direttore generale dell'INA.

Il pensiero dei rapporti che legano la previdenza al mondo della scuola è, per gli assicuratori, un motivo di profonda emozione.

E' noto che, per lo sviluppo dell'economia di un Paese, occorre saper mettere convenientemente a frutto i beni di cui esso dispone; in questo quadro rientra anche lo sfruttamento delle energie culturali. Non v'è dubbio che le nostre fortune sono legate al progresso della scuola, anche se questa non è direttamente impegnata nello sforzo produttivo.

Ora, la previdenza può aiutare la scuola a svolgere degnamente la sua funzione e, soprattutto, a promuovere l'accettazione del binomio *diritto-dovere* che determina la giusta posizione di ogni individuo nell'ambito della collettività.

L'economia — filosofia della pratica — e l'assicurazione, che di essa è una branca essenziale, possono dare un notevole apporto alla visione di una nuova società; chiedono, perciò, alla scuola di adoperarsi per la formazione di migliori assicurati, di uomini cioè che comprendano il valore dell'assicurazione (definita dal Presidente dell'INA *quarto fattore della produzione*).

Prof. TOMMASO SALVEMINI - Ordinario dell'Università di Roma.

L'esperienza relativa all'erogazione degli *assegni di studio* (o *pre-salario*, secondo la dizione corrente) fa sorgere una idea innovatrice.

Di questi assegni fruiscono attualmente il 7% circa degli studenti universitari, ma quest'anno si arriverà al 12%. Si deve, però, tenere conto che, in media, soltanto un quinto od un sesto degli studenti iscritti al primo anno giungono alla laurea nel periodo previsto; gli altri abbandonano o diventano dei *fuori-corso*.

Si determinano, così, delle *economie* che potrebbero essere impiegate in una idonea forma di previdenza e di assistenza (da affidarsi ad una gestione *INA-studio* o *INA-scuola*), nel senso indicato dall'on. Andreotti. Tale previdenza dovrebbe consentire a coloro che hanno scarsi mezzi finanziari di poter accedere agli studi universitari.

Prof. HUMBERT NELLI - Docente all'Università di Atlanta - U.S.A.

Negli Stati Uniti, da oltre mezzo secolo, le scuole superiori ed universitarie si interessano all'istruzione assicurativa.

Oggi, si riconosce nel Paese l'utilità della formazione umanistica; ma si considera anche necessaria la conoscenza dell'assicurazione, che viene insegnata nelle Facoltà di industria e commercio. Ad esempio, nell'Università di Atlanta operano 20 professori esperti nel ramo assicurativo, che curano la specializzazione degli studenti nel ramo stesso.

Alla base del corso di specializzazione sono le materie di: politica economica, metodi quantitativi, amministrazione delle imprese, finanze, assicurazione.

Prof. CESARE VANNUTELLI - Istituto Ricostruzione Industriale.

Il prof. Fanelli si è soffermato nella sua relazione sugli assegni familiari (la cui istituzione era stata resa necessaria, prima della seconda guerra mondiale, dal basso livello dei salari e dalla forte percentuale di famiglie numerose).

Venuta a cadere questa motivazione, gli assegni familiari potrebbero essere corrisposti in funzione scolastica: si potrebbero, cioè, aumentare gli assegni per i lavoratori che hanno figli agli studi.

Prof. LUIGI VOLPICELLI - Ordinario dell'Università di Roma.

Si è parlato molto, nel corso del dibattito, dell'educazione civica. E' bene precisare che questa non è una materia di insegnamento, ma è la ragion d'essere di tutta la scuola, intesa come preparazione consapevole e responsabile dei giovani alla vita.

La previdenza — in chiave non propagandistica, ma educativa — può essere accolta come componente del nuovo tipo di cultura che oggi si richiede.

La scuola deve, infatti, portare i ragazzi a comprendere ed a fronteggiare i problemi dell'esistenza.

Questa finalità può essere concretamente raggiunta introducendo l'educazione alla previdenza non tanto nella scuola elementare quanto nel secondo ciclo della scuola dell'obbligo e nei corsi superiori.

Ing. FRANCESCO NUTI - Vice Presidente della *Minerva Assicurazioni*.

Importante, come negli anni precedenti, è questa Giornata dell'INA dedicata al tema *Scuola e previdenza*. Il dibattito iniziato durante i lavori dovrà svilupparsi ulteriormente, affinché si possa ottenere che nella scuola entri più profondamente la previdenza.

Il proseguimento degli studi per l'attuazione di questo progetto potrebbe essere programmato partendo dalla creazione di un *Comitato per la diffusione della prevenzione e della previdenza* composto da rappresentanti dell'INA e dell'ANIA, uomini di cultura ed imprenditori.

Rag. ANGELO BUELLI - Agente generale onorario INA - Monza.

Nei 40 anni di attività assicurativa svolta dall'oratore presso l'INA, l'ambiente scolastico ha sempre reagito favorevolmente alla propaganda delle Agenzie generali per la diffusione dei concetti della previdenza, fin quando tale propaganda si è mantenuta su un piano informativo.

Si deve, pertanto, continuare in questa direzione, sia pure con l'impiego di strumenti più perfezionati, quali ad esempio testi di specializzazione didattica per gli insegnanti dei vari ordini scolastici.

Terminato il dibattito, il relatore prof. Fanelli ha preso nuovamente la parola per la replica, ricordando che rapido è stato ed è il cambiamento del nostro sistema di vita; ancor più rapido sarà il mutarsi di prospettive al quale la nostra mente deve e dovrà più ancora abituarsi. Ma proprio nella visione di un inarrestabile progredire occorre con pacata fermezza ripristinare tra il giovane e la società il rapporto diritto-dovere, che è condizione indispensabile per il fecondo svolgimento di ogni funzione educativa.

Un modello ci viene offerto dalla scuola americana. Essa è certamente aderente all'importanza del fenomeno assicurativo: è un esempio su cui è bene soffermarsi e non v'ha dubbio che dalle sue indicazioni scaturiranno ispirazioni di alto valore pedagogico e programmatico.

Il prof. Fanelli ha, infine, ricordato le iniziative concrete che l'INA ha sempre preso per promuovere lo sviluppo della cultura assicurativa, soffermandosi in modo particolare sull'*Annuario dell'Insegnante* che *non ha né vuole avere sapore di propaganda assicurativa, ma si propone di offrire al docente una valida ed aggiornata palestra dalla quale egli potrà trarre spunti d'insegnamento, fresche ispirazioni e sottesimi inviti a meditare.*

La *Giornata* ha avuto termine con il discorso conclusivo del prof. Santoro Passarelli, il quale, dopo avere rinnovato il suo ringraziamento ai presenti ed agli oratori intervenuti nel dibattito, ha puntualizzato i vari aspetti del tema.

« *Mi sembra di riscontrare, nella relazione del prof. Fanelli e nel dibattito, — egli ha detto — indicazioni univoche sulla soluzione dei molteplici problemi concernenti i rapporti tra scuola e previdenza.*

Chi avrà la pazienza di leggere gli Atti di questo convegno potrà orientarsi in merito alle esigenze di progresso dell'istruzione previdenziale in Italia ed alle prospettive aperte al sorgere di un nuovo umanesimo che, come quello antico, miri a porre gli uomini in grado di comprendersi meglio in un clima di autentica, fraterna solidarietà ».

Per una completa panoramica dei lavori, vanno segnalate numerose comunicazioni scritte, soprattutto in materia di esperienze straniere sui rapporti fra scuola e previdenza, per le quali rimandiamo ai relativi capitoli che ne riportano i testi integrali.



Corporate Heritage
& Historical Archive



Corporate Heritage
& Historical Archive



I DISCORSI DI APERTURA





Prof. FRANCESCO SANTORO PASSARELLI
Presidente dell'INA.

Ha inizio la settima giornata dell'INA, dedicata quest'anno a *Scuola e Previdenza*. Su questo tema abbiamo ricevuto molti consensi e, in particolare, il sig. Presidente della Repubblica ha voluto farci conoscere il suo pensiero, rilevando che questo tema mette in evidenza un importante aspetto della funzione assicurativa sotto il profilo sociale.

Effettivamente, i rapporti tra scuola e previdenza volontaria sono antichi. Oggi si compiono 45 anni dacché l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, introducendo le assicurazioni popolari, istituì la *polizza dei fanciulli* che doveva costituire il primo tramite fra scuola e previdenza.

Di quello stesso anno, 1925, fu la prima circolare del Ministero della Pubblica Istruzione, che richiamava l'attenzione della scuola — docenti e discenti — sulla funzione educativa della previdenza. A quell'anno risalgono anche i primi comitati scolastici che poi hanno avuto una vita feconda negli anni successivi.

I rapporti fra scuola e previdenza non sono sempre stati e non sono sempre rapporti facili, perché c'è il sospetto da parte degli uomini della scuola che le iniziative che partono dalle imprese assicuratrici possano avere una finalità speculativa e, quindi, gli uomini della scuola sono giustamente preoccupati che questa finalità possa inserirsi nel contesto scolastico. Abbiamo avuto, anche recentemente, qualche manifestazione in alcune città importanti d'Italia di queste preoccupazioni, laddove le imprese assicuratrici considerano indispensabile una formazione di coscienza assicurativa; formazione che non può avvenire se non nella scuola.

La conoscenza delle istituzioni previdenziali e specialmente di quelle libere e volontarie è assai diffusa in Paesi con i quali l'Italia può confrontarsi per l'identico livello di civiltà; non è altrettanto diffusa nel nostro Paese; non solo la conoscenza, ma anche la pratica della previdenza volontaria in Italia è scarsa.

Che viceversa la previdenza nel suo complesso e, in particolare, nella sua componente libera e volontaria meriti di essere più conosciuta e maggiormente praticata l'attestano non solo la diffusione conseguita altrove con risultati annualmente crescenti e che stupiscono per la loro consistenza, ma anche la considerazione della sua intrinseca essenza e della sua funzione insostituibile, nonché della sua capacità di apporto all'economia generale.

Giustamente è stato detto che le assicurazioni possono essere considerate *il quarto fattore della produzione*. Le assicurazioni infatti, coprendo il rischio che entra in qualsiasi iniziativa di impresa economica, concorrono alla realizzazione della stessa alla pari degli altri fattori. Tanto per citare un esempio, il commercio estero di esportazione non potrebbe svilupparsi se ad assisterlo non entrasse la componente dell'assicurazione statale dei crediti all'esportazione, che garantisce l'esportatore contro i rischi di insolvenza da parte dell'importatore straniero, privato o Stato che sia.

La necessità di una maggiore conoscenza della previdenza assicurativa significa necessità di un più chiaro, deciso intervento della scuola a promuoverla e a favorirla.

Volendo approfondire questo avvincente argomento, si può aggiungere che il progresso della civiltà ha reso l'innato bisogno di sicurezza dell'uomo sempre più avvertito non solo sul piano dell'individuo, ma sul piano della intera collettività, trasformando la soddisfazione di questo bisogno in un *problema sociale*. Il progresso scientifico e tecnologico e l'accrescersi del benessere hanno, anziché diminuito, allargato a dismisura la varietà e le dimensioni dei *rischi* cui l'uomo è esposto ed hanno sempre più chiaramente mostrato l'esigenza di fissare all'individuo un comportamento che meglio risponda alla necessità sociale di difendersi dal rischio prevenendo, arginando o annullando gli effetti dannosi del verificarsi dell'evento sfavorevole.

L'acquisizione delle conoscenze necessarie per vivere da uomini civili, da uomini del nostro tempo, si determina soprattutto nella scuola, che rimane ancora, dopo la famiglia, l'istituzione basilare per la formazione dell'uomo. La funzione della scuola non si limita alla sola istruzione umanistica, tecnica e scientifica, ma si estende sempre più alla formazione integrale dell'uomo e del cittadino.

Il cittadino di domani, anche sul piano della vita di relazione, sarà in senso sempre più compiuto quello che la scuola avrà contribuito inizialmente, a fianco della famiglia, a formare. In passato, accostare alla scuola manifestazioni della vita associata poteva apparire un non senso: parlare di scuola e traffico, di scuola e prevenzione degli infortuni, di scuola e risparmio, di scuola e sanità, e così via, poteva apparire come illecito tentativo di dirottare i compiti della scuola verso attività che con la scuola nulla avevano a che vedere. Oggi, è vero il contrario, e non solo non allarma nessun benpensante, ma è da tutti ritenuto pacifico che nella scuola ci si occupi di educazione stradale, di educazione sanitaria, di educazione al risparmio, e così via.

Tra i bisogni primordiali dell'uomo si è accennato a quello della sicurezza. L'uomo ha sete di sicurezza, forse perché è condannato a vivere tutta la sua vita in uno stato di incertezza e di rischio. L'uomo ha, perciò, cercato nel corso della sua storia millenaria la strada verso la sicurezza, combattendo l'incertezza

e fronteggiando il rischio per mezzo di iniziative ed istituzioni che si sono venute estendendo e perfezionando nel corso del tempo. Queste istituzioni, al principio poste in essere per iniziativa individuale o di gruppo in funzione dei singoli individui o famiglie o di limitati raggruppamenti, sono poi assurte sul piano della collettività e sono divenute *istituzioni sociali*, con funzioni rivolte a tutta la collettività o a parti della collettività ben determinate: di qui quell'insieme di istituzioni previdenziali, costituenti oggi il complesso e articolato meccanismo della previdenza e dell'assistenza sociale e delle assicurazioni libere e volontarie sulla vita delle persone e contro i danni alle persone e alle cose.

Il tema *Scuola e Previdenza* presenta un triplice aspetto che sarà considerato nella relazione introduttiva e nel dibattito che seguirà: la *conoscenza generalizzata di base* della previdenza, la *conoscenza professionale*, la *pratica della previdenza nell'ambito della scuola*.

La scuola moderna è chiamata a soddisfare l'esigenza, che il cittadino ha, di conoscere che cosa è e quale funzione assolve la previdenza, innanzitutto nella *scuola di base*, considerando le istituzioni previdenziali ed assicurative nel quadro della educazione civica e della educazione sociale, e successivamente nelle scuole *secondarie e universitarie*, fornendo adeguate nozioni differenziate sulla previdenza assicurativa, in relazione alle esigenze specifiche di ciascuna professione e attività lavorativa.

La scuola di base ha il compito di aprire la mente degli alunni che obbligatoriamente la frequentano a comprendere quei concetti e quelle nozioni fondamentali, la cui conoscenza è indispensabile per ben orientarsi nella vita e inserirsi con cognizione di causa nella società. Purtroppo, oggi dobbiamo lamentare una *grave carenza* nella conoscenza delle più elementari nozioni attinenti alle assicurazioni, e non solo negli adulti in genere, ma anche in quei ceti sociali che si distinguono per il livello culturale raggiunto. E non sempre si tratta di semplice ignoranza; molte volte, purtroppo, ci si trova di fronte a conoscenze erronee, a prevenzioni, a pregiudizi, a distorsioni della verità, che risultano deleteri per la pratica della previdenza. Correggere questi atteggiamenti, modificare queste situazioni negli adulti non è agevole. Qualcosa si tenta di fare per mezzo della stampa, soprattutto oggi, ed ognuno può constatarlo dalla maggior frequenza con la quale la stampa si occupa di assicurazioni.

Rimane l'obiettivo della formazione della coscienza previdenziale delle giovani generazioni; e questo obiettivo deve essere perseguito *attraverso l'opera della scuola* e l'azione delle famiglie.

Il completamento delle conoscenze elementari nel campo proprio della previdenza assicurativa avviene nelle scuole secondarie ed in quelle universitarie. Le une e le altre, in gradi e con strutture diversi, preparano all'esercizio di una attività professionale.

Nelle varie professioni, l'esigenza delle conoscenze previdenziali ed assicurative comporta di essere variamente soddisfatta. La scuola su questa linea è quasi totalmente carente. Sole eccezioni sono, nel campo dell'istruzione secondaria superiore, determinati istituti tecnici e, nel campo dell'istruzione universitaria, l'introduzione di qualche materia assicurativa nei corsi di laurea di alcune facoltà. Ma una visione organica di un adeguato insegnamento previdenziale ed assicurativo, che garantisca al cittadino una preparazione che risulti

adeguata rispetto ai compiti che è chiamato ad assolvere sul piano professionale e lavorativo, è ancora un obiettivo lontano.

In entrambi i settori dell'istruzione generale la scuola potrà avvantaggiarsi dell'apporto tecnico delle istituzioni previdenziali ed assicurative.

La scuola, come prepara ad altre attività professionali, dovrebbe preparare anche alle *attività professionali assicurative*. Il nostro Paese ha sommanente bisogno di addetti alle assicurazioni, che siano sempre più all'altezza del loro compito. Si tratta di *attività molteplici*. Quali sono quelle che oggi trovano nella scuola una base formativa specifica? Se si escludono la Facoltà di scienze statistiche ed attuariali, che forma gli attuari, cioè i tecnici della previdenza, e le Scuole di medicina legale e delle assicurazioni (che formano, però, più i medici legali che non quelli delle assicurazioni), non si trovano nella scuola statale italiana altri corsi secondari o universitari che specificamente si rivolgano alla formazione degli *assicuratori*. Alle attività proprie del settore previdenziale affluiscono, perciò, in massa, elementi genericamente preparati, i quali possono tutt'al più completare in senso specifico la loro preparazione attraverso corsi speciali, aziendali o extra-aziendali, permanenti od occasionali, che solo in parte possono supplire al fabbisogno degli enti previdenziali e dell'industria assicurativa.

C'è, infine, un ultimo aspetto del problema dei rapporti tra scuola e previdenza. Finora abbiamo considerato la scuola come soggetto dell'azione e la previdenza come termine dell'azione stessa. Ora, invece, soggetto agente è la previdenza e termine dell'azione la scuola. Anche la scuola, come ogni altra istituzione, ha bisogno dell'azione della previdenza. La scuola è fatta di uomini e di mezzi ed è fonte di rapporti in cui si determinano responsabilità d'ogni genere. In una parola, anche la scuola espone al rischio ed ha, quindi, bisogno delle coperture assicurative, obbligatorie e libere: dalle assicurazioni sociali del personale, dall'assicurazione degli alunni e dei professori contro gli infortuni, all'assicurazione contro gli incendi degli edifici scolastici; dall'assicurazione contro il furto delle preziose dotazioni, suppellettili ed apparecchiature di talune scuole, all'assicurazione delle manifestazioni para ed extrascolastiche (viaggi d'istruzione, gite, visite culturali ed artistiche, etc.).

Ebbene, anche la pratica della previdenza nell'ambito della scuola — pratica indispensabile perché si sviluppi nei giovani lo spirito della previdenza — incontra tante difficoltà.

Io non voglio intrattenermi su queste deficienze della scuola italiana rispetto alla previdenza, perché sarà compito del relatore di illustrare nei particolari come la scuola non corrisponda a queste aspettative ragionevoli di una società civile.

Sui vari aspetti del tema di questa Giornata, ora appena accennati, riferirà ampiamente il prof. Giuseppe Fanelli, specialista fra i più esperti, per dottrina e per pratica delle discipline assicurative.

E' forse la prima volta, anche su scala internazionale, che i problemi tra scuola e previdenza vengono affrontati in un dibattito come quello odierno e noi speriamo che di tutte le Giornate promosse dall'INA alla Fiera di Milano l'odierna sia quella che susciti maggiore interesse e raccolga più vasti consensi.

Devo ringraziare tutte le personalità qui convenute e quelle che hanno voluto mandare — e sono numerose — le loro adesioni alla Giornata. Ringrazio, altresì, il Ministero della Pubblica Istruzione che, sensibile a questa esigenza di rafforzamento dei rapporti fra scuola e previdenza, ha voluto concedere il suo patrocinio a questa Giornata, e l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici che, come per i precedenti, ha dato il suo appoggio anche a questo Convegno. Un ringraziamento particolare esprimo alla Fiera di Milano, che ha incluso anche quest'anno la Giornata dell'INA nel calendario delle manifestazioni ufficiali.

Grazie a tutti i convenuti, che rappresentano tanto degnamente la scuola, l'assicurazione, l'economia, la stampa quotidiana e specializzata.

Se questa Giornata servirà a rendere più chiari questi problemi, a rendere più certa la consapevolezza che molta strada si deve ancora percorrere per sviluppare i rapporti fra scuola e previdenza, i nostri voti saranno stati esauditi.

A conclusione del mio intervento, desidero esprimere l'auspicio che la Giornata, come le precedenti, abbia a segnare un passo innanzi nella conoscenza e nella pratica della previdenza assicurativa, per il bene delle famiglie e della collettività.



Prof. **EUGENIO ARTOM**
Presidente dell'ANIA

Io credo che tutti noi dobbiamo molta riconoscenza all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e particolarmente al suo Presidente, per l'iniziativa presa di queste *Giornate delle assicurazioni* in occasione della Fiera di Milano che è adunata annuale e annuale presentazione dei progressi tecnici e sociali dei tempi nostri; che è affermazione della potenza creatrice del presente nella sua preparazione del domani.

E' giusto che in questa grande manifestazione sia affermata la presenza dell'assicurazione. E' giusto che in questa occasione un nuovo contatto venga preso tra il mondo della produzione e del lavoro ed il mondo dell'assicurazione che del lavoro e della produzione è parte e condizione.

D'altro lato, è con particolare riconoscenza che noi plaudiamo questa mattina alla scelta del tema: perché, come mai in altri momenti della nostra storia, noi sentiamo l'importanza sociale dell'ordinamento scolastico; sentiamo quanto la scuola sia per le nuove generazioni nella preparazione del loro avvenire, che è l'avvenire nostro; quanto viva e dolorosamente presente sia insieme la constatazione di una crescente insufficienza del nostro sistema scolastico.

Certo, noi possiamo avere delle nostalgie per insegnamenti che ci sono stati cari, di cui sentiamo profonda la traccia nella formazione del nostro spirito; ma sentiamo anche che il presente si evolve; che chiede qualche cosa di nuovo; che domanda alla scuola un più profondo contatto con la realtà vissuta, una più profonda e diretta conoscenza della vita, perché i giovani che dalla scuola nella vita entreranno domani, possano fin d'ora conoscerne le reali necessità, possano misurare la reale portata di ciascuna cosa, possano sentire che attraverso la scuola vivono già la vita sociale in cui dovranno operare domani.

Noi assicuratori — il Presidente dell'INA lo ha detto in questo momento — possiamo chiedere alla scuola particolari cose. Possiamo chiedere che,

nel prepararsi a determinate professioni, i giovani imparino fin dalla scuola che cosa è l'assicurazione nel suo svolgimento tecnico per esserne domani degli attori come collaboratori diretti delle imprese, come agenti, come dirigenti, o per poter, come professionisti, essere in grado, nell'esercizio della loro attività professionale, di consigliare validamente la loro clientela di fronte ai problemi della copertura dei rischi. Così da imparare sin dalla scuola che cosa è l'assicurazione per la vita della società e dei singoli.

Possiamo chiedere all'Università qualche cosa di più ancora: che, cioè, nell'insegnare la funzione dell'assicurazione nella economia e nell'illustrare la disciplina che la legge e la giurisprudenza danno alla nostra attività, non soltanto preparino i giovani a compiti particolari del nostro settore, ma ancora ne approfondiscano scientificamente i problemi, ne elaborino la sistematica e ne disegnino i futuri sviluppi per un più armonioso svolgimento dei rapporti sociali, per una maggiore garanzia per il domani.

Ma vi è qualche cosa che in questo particolare momento storico, in questo particolare momento politico — se preferite — noi particolarmente chiediamo alla scuola e, cioè, di far capire ai ragazzi ed ai giovani che cosa è l'assicurazione, e qual è il suo significato morale e sociale.

In questo momento sentiamo fin dai banchi della scuola alzarsi voci che sono soprattutto un reclamare dei diritti; sentiamo, fin dai banchi della scuola, alzarsi delle voci che sono sostanzialmente un ribellarsi al dovere, al concetto stesso di dovere.

Sentiamo fin dai banchi della scuola sollevarsi delle voci che sono negazione di tutto quanto costituisce la vita della collettività, di tutto quanto rappresenta la collettività per la vita del singolo.

E noi sentiamo, quindi, che cosa in questo momento possa valere l'insegnare fin dalla scuola con la parola del maestro, con la pratica della mutualità scolastica, come base e principio della moralità, nel suo evolversi nell'arco della storia della civiltà umana, sia essenzialmente il senso di responsabilità che ciascuno deve avere verso gli altri uomini e verso le collettività che gli uomini hanno creato; che cosa possa valere il dimostrare con l'insegnamento e con l'esempio come la sicurezza degli uomini contro i pericoli che li minacciano non possa essere data se non attraverso la possibilità di trasferire a carico della collettività quelli che sono i rischi economici che incombono nella nostra vita individuale e come questo trasferimento possa solo avvenire se ciascuno accetti di fare un sacrificio; un sacrificio che non è vano se giova non soltanto per fronteggiare timori e danni immediatamente nostri, ma insieme e non meno ad alleviare sofferenze e danni e perdite altrui.

E' il creare negli uomini fin dalla scuola il senso di una solidarietà attiva; il creare negli uomini l'esigenza di collaborare perché i dolori propri e degli altri possano trovare nel presente e nel domani una loro tutela ed un loro rimedio nella operante solidarietà tra uomini ed enti.

E questo senso di solidarietà si sostanzia e si precisa in un'educazione alla coscienza della responsabilità dell'individuo verso altri individui così come della responsabilità dei singoli verso la collettività di cui sono parte, in una conoscenza sempre più profonda e meditata di quanto la collettività dia all'individuo; di quanto il servire la collettività significhi creare le basi di una nostra più

ampia libertà, reagire ad una nostra alienazione, preparare una più alta dignità alla nostra personalità.

Io credo che nessuno di questi principî, che sono fondamentali per la nostra vita presente ed esigenza massima del nostro domani, può essere vivo negli spiriti se non è insegnato immediatamente fin dai primi anni della scuola; non può essere vivo se non è insegnato, non tanto con parole vane, con parole che possono sembrare astratte, ma materialmente con l'esempio vivo ed immediato di una realtà concreta; di una realtà quale è l'assicurazione.

Per questo, mentre chiediamo alla scuola di darci migliori collaboratori; mentre chiediamo alla scuola di insegnare a quelli che non lavoreranno con noi che cosa l'assicurazione sia per loro e per la vita degli individui e per la vita della collettività, noi chiediamo soprattutto alla scuola di servirsi dell'esempio della nostra attività per insegnare quegli alti solenni principî che sono la condizione della nostra vita di oggi e, più ancora, della nostra vita di domani.

Per questo ringraziamo l'Istituto per aver voluto dare questo tema alle nostre discussioni e proporre così questo tema alla responsabilità di coloro che hanno oggi il compito di preparare l'istruzione pubblica di domani.



Dott. GAETANO ANGELA

A quell'epoca era Reggente Capo della Direzione Generale delle Assicurazioni private e di interesse collettivo presso il Ministero dell'Industria, Commercio e Artigianato

Nell'assolvere il gradito incarico di porgere il saluto augurale del Ministro per l'Industria, on. Gava, mi si consenta di aggiungere anche il mio personale saluto con la più sentita cordialità verso tutti i partecipanti e in specie verso quegli studiosi ed operatori del settore con i quali siamo soliti ritrovarci a questi tradizionali convegni, organizzati dall'INA d'intesa con l'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici.

Dobbiamo essere veramente grati, tutti noi che abbiamo ormai nel sangue quella sottile malia dell'assicurazione, che ci venga data l'occasione di così aperti ed agili dibattiti nei quali comparare idee ed esperienze e mettere a fuoco nuovi aspetti e nuove possibilità operative per la diffusione della previdenza.

Quest'anno, poi, ci ritroviamo riuniti dopo che un importante avvenimento ha dato l'avvio ad una nuova fase dell'assicurazione in Italia: intendo riferirmi alla recente legge sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile auto-veicoli, la cui entrata in vigore, per quanto riguarda i rapporti fra le parti, richiederà una stretta collaborazione fra la pubblica amministrazione e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il quale ha importanti compiti da assolvere in questa fase della nostra legislazione, e le imprese assicuratrici, alle quali sono stati affidati questi grandi, impegnativi incarichi di proseguire nella forma di assicurazione obbligatoria quelle che finora erano libere assicurazioni, in modo che si possano trarre da questa nuova normativa tutti i benefici che da essa ci attendiamo.

Circa il tema del nostro convegno *Scuola e previdenza*, desidero sottolineare che, fra le iniziative per una promozione della previdenza, questa riguardante la funzione della scuola si pone senza dubbio fra le più interessanti, anche per la freschezza di sensazioni che suscita sempre in noi il richiamo alla gioventù. L'aver poi affidato il compito di relatore al prof. Fanelli, come è stato

sottolineato dal presidente Santoro Passarelli, docente di chiara fama e specialista del settore delle assicurazioni, già di per se stesso è una garanzia di successo di questa iniziativa.

La scuola resta sempre il tramite più elevato di ogni conoscenza. Anch'essa è sensibile alla suggestione dei tempi e nel suo modernizzarsi sta ricusando, come tutti sappiamo, un'educazione culturale basata sul mero nozionismo, per tendere maggiormente alla formazione dell'uomo come cittadino consapevole ed autonomo nella comunità nazionale, come lavoratore preparato ad una vita professionale secondo le proprie attitudini.

Proprio nell'ambito dell'educazione formativa ben si inserisce la conoscenza dell'assicurazione quale metodo per consentire una vita migliore; e per vita migliore non dobbiamo intendere solo una vita che ci offra dei benefici derivanti dal progresso tecnologico, ma anche che sia in grado di offrirci un riparo economico da eventi dannosi che la vita mette sul nostro cammino e che possono rendere vane e ridurre tutte le nostre personali acquisizioni e conquiste faticosamente raggiunte.

Certo, tutti apprezziamo quelle misure che la collettività, attraverso lo Stato, ha posto a difesa del singolo contro le più ricorrenti cause di povertà e che, ramificate dal tronco robusto della previdenza individuale, vanno sotto il nome di assicurazioni sociali; ma specialmente i giovani devono sapere che nessuna protezione esterna è mai completa se non è integrata da una partecipazione personale, come espressione di una volontà interna, conscia della necessità che può colpirci: in altri termini, il ricorso alla libera previdenza. Anche l'altro fondamentale aspetto della protezione, la prevenzione, richiede il concorso del nostro senso di responsabilità a tal fine educato. Così sono entrati da tempo nella scuola insegnamenti che, per il loro valore pratico o perché ormai ne era sentito il bisogno, sfuggono ad un inquadramento veramente culturale per entrare nel vivo degli apprendimenti formativi dell'uomo d'oggi, quali — ad esempio — l'educazione stradale.

L'educazione alla previdenza si connette strettamente alla educazione al risparmio. Sono due aspetti essenziali di un modo di vivere civile e progredito: l'assicurazione, in fondo, li comprende entrambi. Anche questa funzione merita di essere ampiamente illustrata ai giovani perché possano avere chiare idee su tutti gli scopi dell'assicurazione, siano essi previdenziali, economici, finanziari.

Se consideriamo la scuola come centro di formazione di ogni coscienza collettiva e, quindi, anche di una coscienza previdenziale, dobbiamo esaminare modi e possibilità di conseguire tale intento. Si tratta soprattutto di come inserire un efficace nucleo di concetti e di esempi, lasciando all'insegnante di liberamente svilupparli. A questo punto, fatta questa enunciazione, lascio ad altri più competenti il compito di approfondire l'argomento. Solo, aggiungerei che chi deve svolgere opera di preparazione dev'essere lui stesso per primo bene preparato e convinto, in modo che possa a sua volta trasfondere negli allievi il suo interessamento; altrimenti, l'insegnante che non ha questa comunicativa, questa convinzione — come accennava argutamente Tommaseo — è *come donna che balli da sola*.

Ho accennato in principio ad altri legami fra scuola e previdenza, oltre a quelli dell'educazione formativa. Su di uno vorrei soffermarmi anche per riflesso

al tema in discussione: sul suggerimento dato a conclusione del convegno dello scorso anno dal relatore on. Andreotti. Indicando nella scuola il punto di arrivo e il punto di partenza di ogni giusta politica e osservando che non basta il pubblico intervento per dare risposta alla sacrosanta aspirazione al diritto allo studio, egli prospettava un intervento del mondo del credito e del mondo delle assicurazioni per offrire alla gioventù una formula che desse senso compiuto e concreto a tale sentita aspirazione.

E vorrei ricordare anche le parole con cui concludeva la sua replica l'illustre relatore e, cioè, aver visto con piacere nella Commissione consultiva per le assicurazioni private, da lui più volte presieduta, una volontà comune, un linguaggio comune tra pubblica amministrazione, assicuratori pubblici, assicuratori privati e rappresentanti dei vari settori economici. E in questo spirito di collaborazione, nell'interesse di un crescente progresso assicurativo rivolto anche alle istituzioni scolastiche, rinnovo a tutti gli illustri congressisti qui convenuti i miei più sentiti auguri di un felice successo.

LA RELAZIONE DEL PROF. FANELLI





Corporate Heritage
& Historical Archive

1. - I rapporti di reciproca influenza fra la scuola e la previdenza, fra il compito e le istituzioni educative, da un lato, e l'idea e le istituzioni assicurative e previdenziali, in genere, dall'altro, costituiscono un dato incontestabile ed universalmente riconosciuto. Tuttavia, non risulta del pari riconosciuto che una tale reciproca influenza non è dovuta soltanto al fatto incontrovertibile che la scuola è nello stesso tempo lo specchio e la matrice di qualsiasi aspetto della vita sociale che nella scuola, appunto, si riflette (la scuola è il prodotto di un certo tipo di società storicamente intesa) e prepara il proprio avvenire (la società è, nel suo storico divenire, il prodotto della propria scuola), ma è anche dovuta a ragioni particolari alla natura stessa dell'idea previdenziale ed alla specifica, singolare attitudine della scuola a recepirla ed a coltivarla nello spirito dei giovani.

A queste ragioni particolari è dedicato questo nostro discorso nel tentativo di dare un certo ordine a fatti ed idee, che non hanno certamente il pregio delle cose nuove, ma che opportunamente si prestano ad essere avvicinati e coordinati in una visione di insieme atta a stimolare il vostro interesse e le vostre osservazioni.

A questo fine converrà preliminarmente distinguere ciò che la previdenza e l'assicurazione, in particolare, danno alla scuola ed a coloro (docenti e discepoli di ogni ordine e grado) che vi operano per proteggere ed agevolare l'attuazione e rispettivamente il godimento della funzione educatrice da ciò che la scuola dà o potrebbe dare all'attuazione ed allo sviluppo dell'idea e della funzione previdenziale nel tessuto sociale.

Io penso che la nostra attenzione debba essere soprattutto rivolta a questa seconda parte del nostro tema che tocca direttamente la funzione educativa e formativa della scuola nel settore previdenziale, sia per quel che riguarda lo sviluppo della cultura e la maturazione dello spirito e della coscienza dei giovani, sia per quel che riguarda la loro preparazione professionale. Non a caso, io credo, siamo stati invitati a riflettere sui rapporti fra scuola e previdenza in un anno che, ad iniziativa dell'UNESCO, è stato proclamato dall'Assemblea generale dell'O.N.U. *Anno internazionale dell'educazione*. Ma sento anche il dovere di considerare, in una prima parte di questa mia relazione e sia pure in rapida sintesi, la scuola come oggetto della previdenza e dell'assicurazione in particolare, sia sociale sia privata.

I

LA PREVIDENZA PER LA SCUOLA

2. - A questo proposito il discorso può avere un qualche rilievo soprattutto per quel che concerne le persone che operano nella scuola: studenti, docenti, personale amministrativo e tecnico; ma riguarda evidentemente anche i beni tutti, mobili ed immobili, che le istituzioni scolastiche comunque utilizzano nello svolgimento dei propri compiti. La copertura assicurativa di questi ultimi non presenta ovviamente problemi particolari ed è auspicabile che la loro ordinaria appartenenza a soggetti pubblici non valga ad attenuare in coloro che hanno la responsabilità della relativa gestione la consapevolezza del dovere di garantirne la conservazione economica con l'ordinario strumento assicurativo tutte le volte che il regime giuridico ed amministrativo dei beni stessi non ne ostacoli l'utilizzazione.

Altro discorso deve essere fatto per le persone ed, in particolare, per gli studenti, le cui esigenze hanno non poco rilievo nel settore delle assicurazioni sociali e presentano particolare interesse anche in quello delle assicurazioni private.

3. - a) *Nelle assicurazioni sociali* la qualità di studente viene in considerazione sia per la diretta attribuzione di prestazioni assicurative sia, e soprattutto, in relazione alla sua presenza nel nucleo familiare del lavoratore assicurato, determinando l'elevazione del limite di età rispetto ai casi ordinari per il godimento delle prestazioni assicurative.

In particolare, sono soggetti all'assicurazione obbligatoria infortuni e malattie professionali e sono, quindi, beneficiari della stessa tutti gli alunni di scuole o istituti di istruzione di qualsiasi ordine e grado, anche privati, che attendano ad esperienze tecnico-scientifiche od esercitazioni pratiche o che svolgano esercitazioni di lavoro, nonché gli allievi dei corsi di qualificazione, riqua-

lificazione od addestramento professionale (art. 4 T. U. 30 giugno 1965, n. 1124). La prestazione è limitata ai casi di invalidità permanente e di morte ed è calcolata in base ad una retribuzione convenzionale.

La qualità di studente influenza, inoltre, il calcolo della rendita per inabilità permanente del lavoratore capo famiglia, in quanto per il calcolo della quota integrativa (1/20 della rendita stessa) per ogni figlio a carico, l'età di questi viene elevata dal 18° al 21° anno per gli studenti di scuole medie o professionali ed al 26° anno per gli studenti universitari. Le stesse circostanze determinano il prolungamento della rendita ai superstiti in caso di morte del lavoratore dovuta ad infortunio.

Anche nel settore fondamentale dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia la qualità di studente incide notevolmente, e nello stesso senso dell'assicurazione infortuni, sul calcolo della pensione corrisposta dall'INPS, in quanto, da un lato, le pensioni dirette sono maggiorate per i figli a carico e, dall'altro, le pensioni ai figli superstiti sono corrisposte oltre il limite ordinario del 18° anno fino al 21° e, rispettivamente, fino al 26° anno quando concorrono le circostanze sopra richiamate (artt. 21 e 22 l. 21 luglio 1965, n. 903).

Anche gli assegni familiari per i figli a carico che frequentano scuole medie o professionali o l'Università sono corrisposti oltre i limiti ordinari (14 anni per i figli di lavoratori con qualifica di operai; 18 anni per i figli di lavoratori con qualifica di impiegati) e fino all'età precedentemente indicata, a condizione naturalmente che non prestino lavoro retribuito (questa condizione vale anche nelle altre ipotesi richiamate in precedenza).

Uguale spostamento dei limiti di età in relazione alla qualità di studente dei figli è, infine, anche prevista per il godimento sia delle prestazioni dell'assicurazione malattia sia di quelle (sanitarie ed economiche) dell'assicurazione contro la tubercolosi.

4. - b) *Le assicurazioni private* concorrono largamente alla copertura dei rischi ai quali sono soggetti sia gli studenti (in particolare, infortuni) sia le istituzioni scolastiche ed universitarie ed i loro dipendenti (responsabilità civile) nell'attuazione dei loro compiti.

E' soprattutto praticata l'*assicurazione infortuni* in relazione ai rischi non coperti dall'omonima assicurazione obbligatoria, la quale, come si è accennato, concerne soltanto coloro che attendono ad esperienze tecnico-scientifiche od esercitazioni pratiche o di lavoro, ovvero che svolgono corsi di qualificazione od addestramento professionale. Gli allievi delle scuole materne ed elementari sono frequentemente garantiti a cura degli enti locali (Regioni, Province, Comuni) o degli organi ed uffici periferici dell'Amministrazione competente (Provveditorati agli studi, Patronati scolastici, Direzioni didattiche) contro le disgrazie accidentali che possono colpirli nel corso dell'attività scolastica o parascolastica (doposcuola, refezione, ecc.), durante manifestazioni ginnico-sportive o di altra natura (escursioni, passeggiate, ecc.), nonché durante il tragitto da casa a scuola o viceversa. Anche gli istituti di istruzione media ricorrono spesso a questo tipo di assicurazione.

Particolare interesse riveste poi l'assicurazione stipulata dal Ministero della Pubblica Istruzione a favore di tutti gli alunni delle scuole medie di primo e di secondo grado per gli infortuni subiti durante le lezioni di educazione fisica, nonché in occasione dello svolgimento di attività ginnico-sportive, gite,

passeggiate, visite in cantieri, aziende, laboratori, ecc. Anche le Università sogliono garantire i propri studenti contro gli infortuni che possono colpirli durante la permanenza negli edifici universitari, durante lo svolgimento di gite o di manifestazioni organizzate dall'Università stessa, nonché, in particolare, nel corso di esperienze di laboratorio o nell'attuazione di tirocinio presso le cliniche e gli ospedali.

Il rischio garantito con queste assicurazioni concerne il caso di morte e soprattutto l'invalidità permanente e le spese mediche, chirurgiche, ospedaliere, di cura, ecc. relative all'infortunio. L'esclusione dell'inabilità temporanea può ritenersi giustificata e concorre, oltre a tutto, a limitare il costo, peraltro in sé non eccessivo, di queste garanzie, costo che suole essere sopportato in tutto od in parte dagli enti contraenti, la cui eventuale responsabilità suole essere del pari garantita con gli stessi contratti, che non consentono quindi all'assicuratore di esercitare la rivalsa di cui all'art. 1916 c.c.

E' interessante, altresì, rilevare che in queste polizze si adotta talora una nozione di infortunio notevolmente estensiva rispetto a quella ordinaria per quanto concerne, in particolare, la causa e le concause dell'evento e del danno. Si considerano, cioè, coperti dall'assicurazione anche quei casi in cui alla determinazione dell'evento lesivo non sia stato estraneo uno stato di malore dell'assicurato, ovvero le conseguenze di tale evento siano state aggravate da preesistenti condizioni patologiche di quest'ultimo. Per effetto di tali clausole di polizza, non soltanto si amplia notevolmente l'efficacia della garanzia assicurativa, ma si semplifica e si abbrevia il procedimento di accertamento dell'esistenza e della estensione del danno risarcibile.

Anche le *assicurazioni sulla vita* possono essere strutturate — e lo sono, in pratica, in talune forme contrattuali — in modo da soddisfare bisogni connessi allo svolgimento od al compimento di attività scolastica. Il necessario collegamento della prestazione di un capitale o di una rendita col rischio della morte o della sopravvivenza ad una certa età non consente, tuttavia, all'assicurazione sulla vita di soddisfare o, comunque, di agevolare direttamente l'esigenza di educazione e di istruzione. A questa esigenza si può, peraltro, andare incontro in modo indiretto e tuttavia non meno efficace collegando la prestazione di capitale o di rendita all'età ed alla sopravvivenza o meno del giovane, ovvero a quella di coloro cui spetta di provvedere agli oneri della sua istruzione fino al traguardo desiderato, per avere a disposizione al momento giudicato preventivamente opportuno ciò che occorre a questo fine. Tale, ad es., l'assicurazione di un capitale o di una rendita da corrispondersi, in caso di morte prematura del padre, ai figli che non hanno ancora completato l'iter di istruzione professionale al livello medio od universitario. Tale, in genere, ogni forma di assicurazione di un capitale o di una rendita per il caso di sopravvivenza del giovane ad una età determinata.

Non mancano poi — e meritano di essere particolarmente menzionate — speciali condizioni di polizza che garantiscono, accanto alla prestazione fondamentale connessa alla durata della vita umana, prestazioni speciali connesse allo stesso andamento degli studi dei giovani designati nel contratto, quali assegni di merito o premi di studio da corrispondersi al raggiungimento di un determinato traguardo della carriera scolastica o ad un determinato risultato di pun-

teggio o di qualifica, prestati senza interessi per il pagamento di tasse universitarie, ecc. E', tuttavia, evidente che la necessità, in un contratto a prestazioni corrispettive, quale è l'assicurazione, di mantenere in ogni caso l'equilibrio tecnico ed economico fra la prestazione dell'assicurante e quella dell'assicuratore non consente di andare molto al di là di vantaggi che sono necessariamente limitati e collaterali rispetto alla prestazione fondamentale di un capitale o di una rendita e che non possono certamente sopperire alla esigenza di fondo di mantenere il giovane agli studi per una conveniente durata in relazione alle sue capacità di intelletto e di volontà e non in dipendenza delle sue condizioni economiche e del suo c.d. stato sociale. Questo compito grava sulla società tutta che ha il dovere, attraverso i suoi organi e le sue strutture, di attuare, in relazione al principio fondamentale dell'art. 3, 2° comma, della nostra Costituzione, i commi 2° e 3° del successivo art. 34, che testualmente dispone che « *i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi* » e che « *la Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze che devono essere attribuite per concorso* ».

5. - Questo rapido e, forse, incompleto esame di ciò che le assicurazioni sociali e quelle private fanno attualmente per la scuola non vuole avere uno scopo puramente e genericamente informativo, non vuole, cioè, essere fine a sé stesso, ma intende offrire argomenti alla nostra riflessione ed aprire un primo discorso su ciò che potrebbe ulteriormente essere fatto in questo campo, su eventuali ulteriori iniziative legislative e pratiche intese ad ampliare ed a rafforzare a beneficio della scuola e di chi vi opera l'intervento delle istituzioni previdenziali ed assicurative pubbliche e private.

Non è mio compito enunciare nuove prospettive e fare delle precise proposte a questo riguardo. Non ritengo, tuttavia, inopportuno stimolare il vostro interesse e la vostra particolare competenza con qualche sommaria indicazione di alcune iniziative che potrebbero essere prese in considerazione al fine accennato. Ciò varrebbe, oltre a tutto, a dare a questo nostro convegno un significato più concreto ed una più accentuata utilità per eventuali futuri sviluppi.

6. - a) Ritengo anzitutto che possa essere quanto meno messa in discussione l'opportunità e, forse, la stessa legittimità della distinzione fra lavoratori con qualifica di operai e lavoratori con qualifica di impiegati ai fini del calcolo degli assegni familiari per i figli a carico di età inferiore ai 14 anni per i primi ed ai 18 per i secondi. Non mi sembra dubbio che la cessazione, nel primo caso, della corresponsione della quota relativa al figlio che abbia compiuto il 14° anno possa influire negativamente sulle possibilità di proseguire gli studi. La limitatezza della quota non consente, a mio parere, di negare una tale influenza, che potrebbe verificarsi, in pratica, anche per motivi psicologici. In ogni caso, contano anche e soprattutto ragioni di principio che non possono essere misconosciute. Gli oneri conseguenti ad una tale riforma potrebbero essere, forse, assai notevoli e converrà eventualmente esaminare la possibilità di una graduale attuazione di una tale parità di trattamento.

7. - b) Non è certamente mia intenzione rifare qui la storia e proporre la ricostituzione della c.d. *mutualità scolastica* ricollegabile alle antiche so-

cietà scolastiche di mutuo soccorso, istituita con l. 17 luglio 1910, n. 521, riordinata con la costituzione dell'Ente nazionale per la mutualità scolastica di cui alla l. 3 gennaio 1929, n. 17, e sospesa con r.d.l. 5 settembre 1938, n. 1620. Mi limiterò qui a ricordare che con questa istituzione si volle soprattutto consentire agli studenti della scuola dell'obbligo di accedere all'assicurazione invalidità e vecchiaia nel senso che le persone soggette a tale assicurazione avevano il diritto di considerare utili agli effetti di quest'ultima i contributi da esse versati, col concorso dello Stato, all'Ente gestore per il tramite dell'Ente per la mutualità scolastica.

Io ritengo che debba essere attentamente considerata la possibilità, in una forma o nell'altra, di riaprire la porta ad un tale beneficio. Basterebbe forse, ad evitare macchinosi e costosi congegni amministrativi, estendere in tutto od in parte agli anni trascorsi nella scuola primaria, ovvero in quella secondaria, specialmente se ad indirizzo tecnico-professionale, la facoltà del riscatto che recentemente è stata riconosciuta a tutti i lavoratori iscritti alla Previdenza Sociale per gli anni del corso di laurea (art. 50 l. 30 aprile 1969, n. 153).

Si potrebbe anche esaminare se esistono possibilità di una particolare collaborazione in questo campo ed ai fini suddetti fra assicurazione privata ed assicurazione sociale. Si potrebbero, ad esempio, studiare speciali e libere forme assicurative costituite ed alimentate nel corso della intera vita scolastica e destinate a consentire o, quanto meno, a facilitare il riscatto di tale periodo ai fini della pensione sociale, ovvero destinate ad integrare quest'ultima od a collegarsi in qualche modo con la medesima. Il concorso dello Stato al costo di queste forme assicurative sarebbe più che giustificato dal fine specifico al quale sono destinate.

Non si dimentichi comunque, a proposito della utilizzazione degli anni scolastici ai fini della pensione di invalidità e vecchiaia, che a ciò si dovrebbe forse pervenire (anzi ritornare) anche nel nostro Paese per effetto dell'armonizzazione dei sistemi previdenziali dei Paesi comunitari, taluno dei quali (ad es., la Francia) già conosce addirittura l'obbligo dell'iscrizione degli studenti delle scuole superiori alla previdenza sociale.

8. - c) Vi è, infine, un terzo settore in cui la previdenza libera può forse intervenire, sia pure indirettamente, per agevolare ai giovani meglio dotati e meno abbienti l'integrale realizzazione delle proprie aspirazioni di studio e di carriera nei corsi medi di secondo grado, universitari e soprattutto di specializzazione e di perfezionamento professionale in Italia e all'estero. Intendo riferirmi ai c.d. prestiti di studio, da noi, ma non in altri Paesi, ancora praticamente sconosciuti.

L'approfondimento di questo tema ci porterebbe troppo lontano. Mi limiterò a ricordare qui una verità che, pur essendo del tutto evidente, ancora tarda nel nostro Paese ad essere pienamente accettata e soprattutto servita da pratici e diffusi riconoscimenti. Ed è che l'investimento più sicuro e più redditizio è quello che concerne il cervello stesso dell'uomo. La migliore garanzia per il ricupero di ciò che si investe in questo bene ultra-produttivo (e mi scuso di usare a questo riguardo un linguaggio così economicistico) è nelle qualità di merito e di volontà e nelle attitudini già dimostrate nel momento in cui si giudica se concedere o meno il finanziamento degli studi ulteriori.

Non vedo perché anche nel nostro Paese, in attesa che il sistema degli ordinari assegni di studio si estenda, si perfezioni e si consolidi e comunque ad integrazione di esso per l'oggi e per il domani, non si debbano praticare anche i prestiti di studio. Si tratterà di studiare attentamente casi, limiti e condizioni per la concessione del prestito, sempre che non si finisca con lo svuotarne, per timore di rischi eccessivi, ogni pratica portata. Si tratterà di associare a simili operazioni anche un determinato concorso pubblico, quanto meno nel servizio degli interessi.

E penso, infine, che le imprese assicuratrici pubbliche e private non dovrebbero respingere *a priori* l'idea di destinare ad un simile servizio di così evidente utilità sociale ed economica una parte anche minima delle loro risorse. Sarà, forse, necessario un intervento legislativo che lo consenta. Sarà, forse, opportuno limitare, anche in via di esperimento, la concessione del prestito ai figli dei propri assicurati, indipendentemente — si intende — in tutto o quanto meno in parte dalle condizioni tecniche ed economiche che già attualmente consentono i prestiti su polizza.

Valga, comunque, anche questa proposta a stimolare il vostro interesse ed a gettare un seme che — io spero — non andrà disperso. I nostri sono tempi di rapidi e sconvolgenti mutamenti. Occorre interpretarne le esigenze con coraggio e soprattutto andarvi incontro anche con una buona dose di fantasia, che non è incompatibile con la prospettiva di un utile risultato economico.

Vorrei, infine, cogliere questa occasione per sottolineare quella che è, a mio parere, la più grave lacuna del vigente sistema, pur tanto embrionale ed imperfetto, degli assegni di studio, di cui non possono beneficiare i giovani negli anni che intercorrono dalla scuola dell'obbligo all'Università. E' proprio in questo periodo di saldatura che si manifesta, a mio parere, la necessità di evitare che abbandonino gli studi i giovani meglio dotati e tuttavia più pressati dalla necessità di un immediato guadagno. Le statistiche dimostrano, se non erro, che proprio in questa fascia intermedia si verifica il grande esodo dalla scuola dei giovani appartenenti alle categorie meno abbienti. E' qui, dunque, che bisogna intervenire, studiando opportunamente le condizioni di impiego dei mezzi economici perché non vadano dispersi inutilmente.

II

LA SCUOLA PER LA PREVIDENZA

9. - La seconda parte di questa relazione è dedicata, come si è detto all'inizio, alla fondamentale influenza che la scuola ha sull'idea previdenziale, attraverso il suo sviluppo nella coscienza dei giovani, nonché sulle stesse istituzioni pubbliche e private destinate ad attuare la funzione previdenziale nel nostro Paese.

Il discorso si allarga notevolmente rispetto a quello svolto fin qui, toccando aspetti fondamentali della funzione educatrice della scuola e della relativa metodologia rispetto ad un settore tanto vitale della società e delle sue istituzioni. Il rischio di restare nel generico e di ripetere luoghi comuni è certamente notevole. Per essere sicuro di evitarlo, mi sia consentito di non rinnovare qui ovvie professioni di fede nella virtù educatrice del risparmio e dell'idea previdenziale ed assicurativa, in genere, nonché l'altrettanto ovvia affermazione del dovere della scuola di assolvere anche un simile compito, oltre quello di istruire professionalmente coloro che vorranno operare in un settore tanto vasto e tanto complesso dell'attività amministrativa ed imprenditoria pubblica e privata.

Occorre, invece, portare il discorso sul *come* e sul *quando* ed anche qui la vastità del tema non ci consentirà che accenni sommari e di relativa concretezza nei riferimenti alla realtà della nostra scuola ed alle effettive esigenze dei settori operativi.

10. - Le modalità con le quali perseguire la duplice finalità di educare e di istruire i giovani nel campo che ci interessa devono essere preliminarmente considerate alla luce del vasto e profondo rinnovamento che travaglia la nostra scuola a tutti i livelli e, soprattutto, a livello medio di secondo grado ed universitario.

Non spetta a noi — né potremmo farlo in questa occasione — chiarire i termini ed il significato di questo rinnovamento, ampiamente e da tempo dibattuto nelle sedi appropriate e che costituisce uno dei più attuali ed appassionanti argomenti di discussione nel nostro ed in ogni altro Paese da parte di chiunque sia sensibile ai problemi del nostro tempo. Occorre, tuttavia, richiamarci anche in questa occasione quanto meno al generale indirizzo di questo moto di riforma che avviene sotto la spinta irresistibile di forze suscitate nello spirito innovatore dei giovani e nella coscienza riflessiva dei non più giovani dalle esigenze che urgono alle porte della società moderna. E', infatti, nella scuola che oggi si prepara per l'avvenire, e non in quella che ancora oggi sopravvive per esigenze economiche e strutture sociali del passato, che dovrà essere coltivata la virtù educatrice della previdenza e realizzata la preparazione professionale di coloro che dovranno amministrarla nella società.

Siamo, purtroppo, ancora lontani nel nostro Paese da un soddisfacente assetto strutturale e funzionale delle istituzioni scolastiche ed il ritardo degli auspicati organici interventi legislativi non appare sempre giustificato, determinando, sotto l'urgenza della realtà in movimento, provvedimenti parziali, non sempre soddisfacentemente coordinati fra di loro in un piano unitario ed armonico, e quindi sostanzialmente sperimentali e tuttavia praticamente irreversibili. Ad onta di ciò, non vogliamo unirici anche noi al coro dei profeti di sventura per la nostra scuola e per la nostra Università, in particolare. Ci rendiamo conto che è compito estremamente difficile trattare con un metodo evolutivo e riformistico una realtà sostanzialmente rivoluzionaria per la stessa urgenza con cui chiede soluzione ai propri problemi. E non invidiamo certamente coloro ai quali incombe l'aspro dovere di incidere nel vivo di una sostanza tanto delicata e complessa con risultati ed effetti destinati a condizionare l'avvenire della nostra società nazionale.

Tuttavia, dalla stessa realtà in movimento, più ed oltre che dalle riforme già decise e dai dibattiti ancora aperti per quelle in gestazione, già emergono con sufficiente chiarezza le linee fondamentali delle esigenze di base alle quali dovranno corrispondere le funzioni e, quindi, le strutture della nostra scuola.

Non credo di allontanarmi dal nostro tema particolare se a tali esigenze tenterò di richiamarmi sia pure in poche proposizioni, poiché, come ho già rilevato, a queste funzioni si dovrà ricollegare ed a queste strutture si dovrà affidare il compito di educare i giovani alla previdenza e di prepararli ad operare per il suo sviluppo nel nostro Paese.

11. - La prima considerazione che viene alla mente a questo proposito concerne il rapporto fra le due finalità fondamentali al servizio delle quali si pongono le istituzioni scolastiche ad ogni livello, strutture, mezzi e metodi: educare ed istruire; formare coscienza e carattere ed informare intelligenze capaci di operare in un determinato settore della vita sociale.

Non è, ovviamente, in discussione il fatto che la scuola debba continuare anche per l'avvenire ad operare per entrambe queste finalità. E', invece, sempre più evidente la crescente importanza della funzione educatrice e formatrice rispetto a quella dell'istruire e dell'informare. A ciò conduce una serie di fattori insiti nella società moderna, a cominciare dalla stessa trasformazione (non dirò *involuzione*) della società familiare e dei rapporti di tensione fra quest'ultima

e l'ambiente esterno alla medesima rispetto alla influenza che l'una e l'altro sono in grado di esercitare sull'animo dei giovani. Il crescente condizionamento della personalità in formazione da parte dei fattori extra-familiari impone una crescente responsabilità sociale per la formazione del carattere e per l'educazione dello spirito dei giovani, senza che ciò significhi naturalmente abdicazione dalle responsabilità che la famiglia è tuttora in condizione di affrontare.

Ma non è soltanto l'evoluzione in atto, dovuta alla società industriale ed urbanizzata, del rapporto famiglia-società a porre in primo piano la funzione educatrice e formatrice della scuola. Sono le stesse strutture di questo tipo di società, la stessa rapida evoluzione dei suoi sistemi produttivi verso una sempre più spinta automazione liberatrice della fatica umana, è la stessa evoluzione dalla civiltà industriale verso la civiltà dei servizi, dall'era della meccanica a quella dell'elettronica, a richiedere che la scuola diventi sempre più stimolatrice di autonome capacità di esame, di giudizio e di critica, vale a dire di autodeterminazione, di autoresponsabilità e di consapevole, attiva partecipazione dell'uomo ad ogni tipo di società intermedia fra la famiglia e lo Stato. La stessa profonda aspirazione ad un c.d. *nuovo umanesimo* rivela l'esigenza che dalla scuola escano sempre più uomini integrali e polivalenti e sempre meno uomini specializzati e monovalenti. Contrariamente alle pessimistiche previsioni del passato, la stessa inarrestabile, rapida evoluzione dei sistemi produttivi e dei rapporti sociali richiede il continuo esercizio di una capacità di comprensione e di adattamento e, nello stesso tempo, di dominio sulle cose, capacità che soltanto spiriti che siano, nello stesso tempo, liberi e duttili possono acquistare.

12. - Partendo da una simile concezione della funzione educatrice della scuola, i compiti di quest'ultima attingono in prospettiva orizzonti di eccezionale ampiezza e si arricchiscono di contenuti insospettabili fino a pochi anni addietro. Valgano ad esprimerli queste eloquenti parole di René Maheu, direttore generale dell'UNESCO, nel suo messaggio per l'Anno internazionale dell'educazione: « *L'educazione non deve limitarsi, come per il passato, a formare, in funzione di un modello predeterminato di strutture di bisogni e di idee, i quadri della società di domani ed a preparare una volta per tutte i giovani ad un certo tipo di esistenza. L'educazione non è più il privilegio di una élite, né soltanto l'esigenza di una certa età: essa tende ad essere coestensiva a tutta la comunità ed all'intera durata dell'esistenza umana. Come tale, essa deve manifestarsi come un'attività permanente ed onnipresente. Non deve essere più concepita come la preparazione alla vita, ma come una dimensione della vita, caratterizzata da una acquisizione continua di conoscenze e da un riesame incessante di opinioni* ».

E' evidente che in una simile prospettiva la scuola, intesa nel senso tradizionale, non può svolgere il suo compito di educazione permanente senza un sostanziale arricchimento ed un'ampia articolazione delle sue strutture e senza la collaborazione di altre istituzioni pubbliche e private della società.

Non possiamo, quindi, non apprezzare in tutta la loro portata le seguenti proposizioni contenute nel *Rapporto preliminare al programma economico nazionale 1971-1975* (il c.d. *Progetto 80*), proposizioni che, pur nella loro forse eccessiva, ma in gran parte giustificata, genericità, rivelano quanto meno la consapevolezza dei problemi del nostro tempo se non, in eguale misura, anche

la capacità di avviarli a soluzione con concrete ed attuali, anche se limitate, proposte di realizzazione.

Dopo aver premesso che « *la diffusione dell'istruzione e la promozione della cultura costituiranno il primo e più severo impegno della progettazione sociale negli anni settanta* », si afferma che quest'ultima dovrà ispirarsi ai seguenti principî generali:

« *Il primo riguarda l'estensione dell'attività formativa a tutta la popolazione. Occorrerà non soltanto assicurare una formazione scolastica di base alla totalità dei giovani, prima del loro inserimento nel lavoro, ma estendere l'attività formativa a tutte le età, con funzione permanente lungo tutto il corso della vita. Ciò comporta la creazione di un sistema educativo pluralistico, nel quale convergano sia i canali scolastici, sia quelli extra-scolastici.*

Il secondo principio riguarda la qualità e la natura di un'attività formativa, che dovrà mirare soprattutto a creare capacità di comunicazione, di apprendimento, di partecipazione critica e creativa all'ambiente e alla realtà sociale, eliminando ogni forma burocratica e autoritaria.

Il terzo principio riguarda l'autonomia dello sviluppo culturale. Esso implica la predisposizione di condizioni materiali e ambientali adatte alla proliferazione di iniziative spontanee, nel campo della ricerca, delle comunicazioni culturali, delle attività sportive e ricreative ».

13. - A questa enunciazione di principî fa seguito una generica indicazione di alcune fondamentali riforme di cui lo stesso *Progetto 80* indica alcuni punti essenziali per quanto riguarda sia la formazione scolastica a tutti i livelli, sia la formazione più strettamente professionale. Non sarà inopportuno richiamarli in questa occasione per potere, poi, inquadrare in questa prospettiva *dove e come* operare per educare i giovani alla previdenza e prepararli professionalmente ad agire per una sua più compiuta e più diffusa realizzazione nel nostro Paese. Oltre a tutto è necessario che anche nell'educare e nell'istruire alla previdenza si operi in maniera da assecondare il modo evolutivo della nostra scuola e le nuove funzioni che essa è chiamata improrogabilmente ad esercitare.

a) Per quanto riguarda la *funzione educatrice* e cioè la *formazione scolastica in senso lato ed a tutti i livelli* si afferma:

1° - La necessità, nella scuola dell'obbligo, oltre a regolarizzare il livello di scolarità, di anticipare a cinque anni di età l'inizio della scuola elementare, prolungando di un biennio l'obbligo scolastico. In breve, portare ad undici anni (dal quinto al sedicesimo anno di età) la durata della scuola dell'obbligo.

2° - La necessità, nella scuola secondaria e di secondo grado, di assicurare « *una formazione più omogenea e meno legata a singole prospettive professionali, tendendo, nel lungo periodo, alla creazione di una struttura scolastica unitaria* ».

Si può osservare che l'attuazione di questa tendenza diviene sempre più inevitabile per effetto della l. 11 dicembre 1969, n. 910, che ha già realizzato la piena liberalizzazione dell'accesso ad una qualsiasi Facoltà universitaria indipendentemente dalla particolare natura del diploma di licenza di scuola secondaria di secondo grado, oltre che, sia pure indirettamente, per influsso della nuova disciplina di accertamento della maturità al termine di questa scuola.

3° - La necessità che l'Università assolva « *in modo più ampio ed efficace le funzioni di formazione degli insegnanti e di ricerca* » ed organizzi « *servizi di educazione permanente, divenendo così un centro di vita culturale per tutta la popolazione* ». In relazione a tali esigenze si auspica, oltre all'inevitabile adeguamento dimensionale (l'Università del 1980 avrà presumibilmente circa un milione di iscritti) « *un profondo rinnovamento degli ordinamenti, ispirati ai principi di libertà, di autonomia, di partecipazione* ». Di tale rinnovamento si indicano i seguenti aspetti essenziali: « *la preminenza da assicurare, nell'insegnamento, alla ricerca ed al metodo critico; l'importanza accordata allo studio interdisciplinare ed alla comprensione della realtà politica e sociale, come base della necessaria specializzazione; l'istituzione del dipartimento raggruppante materie affini ed attinenti ad un comune settore di ricerca, come centro di organizzazione della ricerca e della didattica; la maggiore flessibilità dei corsi di laurea in relazione a piani di studio formulati dagli studenti* »; l'Università aperta « *non solo ai diplomati dell'istruzione secondaria, ma a tutti i cittadini che dimostrino di possedere le capacità necessarie per frequentarla* »; « *grande espansione della formazione extra-scolastica* » e « *nuove istituzioni formative — create prevalentemente nell'ambito dell'Università — dovranno soddisfare la domanda di chi intende impiegare il tempo libero in attività culturali disinteressate e di chi desidera aggiornarsi sulle materie professionali* ».

b) Per quanto riguarda la *formazione professionale*, si auspica, con particolare ma non esclusivo riferimento al lavoro non impiegatizio, « *un più diretto e continuo collegamento delle attività formative con la domanda di lavoro* » e si afferma che « *questo obiettivo dovrà essere perseguito sia promuovendo iniziative di formazione da parte delle imprese, sia assicurando che le attività dei centri di formazione professionale tradizionali (pubblici e privati) siano svolte tenendo conto delle indicazioni provenienti dai servizi di previsione della domanda di lavoro, di orientamento scolastico e professionale e di collocamento. Per quanto riguarda le iniziative delle imprese, si tratta di fornire contributi finanziari a programmi di formazione (svolti presso scuole aziendali ed interaziendali) diretti all'inserimento dei giovani nell'attività lavorativa ed alla riqualificazione degli adulti* ».

14. - Questa non inutile premessa sugli indirizzi che dominano ed ancor più domineranno in avvenire l'evoluzione funzionale e strutturale delle nostre scuole consente di affermare che ampie e nuove possibilità si aprono sia alla penetrazione dell'idea previdenziale nei metodi e nelle strutture educative sia ad una più adeguata e più efficiente preparazione professionale nel particolare settore.

Penso che un utile, anche se necessariamente sommario, esame di ciò che si è fatto e soprattutto di ciò che si può fare nella nostra scuola per la previdenza debba essere condotto distinguendo, appunto, la finalità educativa da quella professionale e di sviluppo scientifico e culturale. Per l'una e per l'altra finalità occorre individuare sia *dove* (vale a dire in quale particolare settore dell'organizzazione scolastica ed a quale particolare livello della vita scolastica) e *come* (vale a dire con quali metodi e con quali procedure) operare per conseguirle entrambe in modo soddisfacente, sia *che cosa* (vale a dire quale

contenuto di idee e di conoscenze) offrire allo spirito dei giovani perché intendano pienamente il valore del fenomeno.

Non sarò certamente in grado di riferirvi compiutamente su questi tre concreti aspetti del nostro tema: essi richiederebbero ben altri approfondimenti che il tempo a nostra disposizione non ci consente di realizzare e, soprattutto, una specifica competenza nei problemi didattici e pedagogici, oltre che strutturali e funzionali dell'intero complesso delle nostre istituzioni scolastiche, competenza che il vostro relatore certamente non possiede. Dal mio canto sarei più che soddisfatto se riuscissi a dare un certo ordine ad una così vasta e complessa materia ed a stimolare una proficua discussione.

15. - A) *La funzione educatrice dell'idea previdenziale.*

a) Nessuno ha mai dubitato che anche per la formazione e per lo sviluppo di una coscienza previdenziale dei giovani occorre piantare il seme sino *dalla scuola elementare* e precisamente nel suo secondo ciclo (dal terzo anno in poi), lasciando tuttavia alla sensibilità di chi insegna la scelta del tempo e delle circostanze in cui avviare e sviluppare il discorso, a seconda dell'ambiente di provenienza e della particolare fisionomia della sua classe. La sede particolare non può essere che *l'educazione civica*, che appunto in questo secondo ciclo scolastico incomincia ad assumere una sua particolare fisionomia didattica ed una distinta individuazione per la valutazione del profitto.

Il concetto di previdenza incomincerà a farsi strada nel suo significato più semplice, letterale ed originario (prevedere il futuro per provvedervi sin da oggi), come fondamentale atteggiamento dell'uomo di fronte al mondo che lo circonda, come naturale e razionale comportamento di chi non provvede soltanto ai bisogni attuali, ma anche a quelli futuri, sebbene incerti nel loro effettivo manifestarsi od anche soltanto per ciò che riguarda il momento futuro in cui si verificheranno.

Da questa elementare considerazione il discorso potrà svilupparsi nell'illustrare l'impossibilità di provvedere da soli a questo bisogno di sicurezza di fronte agli eventi del futuro e come soltanto l'organizzazione di una solidale mutualità fra coloro che sono esposti ad uno stesso rischio può consentire di acquistare una effettiva sicurezza.

La spiegazione di come ciò possa avvenire potrà forse consentire di allargare il discorso con un accenno alle leggi probabilistiche che regolano i fenomeni della vita, casuali ed incerti per il singolo, ma non per un insieme sufficientemente numeroso di casi.

16. - b) E' difficile dire in astratto fino a che punto un simile discorso può essere sviluppato nella scuola elementare. Ma non vi è dubbio che esso può esserlo e deve esserlo *nella scuola media unificata*, in relazione alla possibilità ed alla necessità di dare un più preciso e qualificato contenuto al programma di educazione civica ed in concomitanza con lo sviluppo degli altri insegnamenti e, in particolare, della matematica. Può così incominciare a delinearsi con minore approssimazione la nozione di *rischio* e della relativa valutazione, la funzione e l'utilità del metodo statistico e del *calcolo probabilistico*. Soprattutto dovrà condursi il discorso sui rischi sociali e sui problemi e sulle istituzioni

destinati a provvedervi nonché sulla funzione permanente ed essenziale della previdenza volontaria e dell'assicurazione privata.

Il valore educativo e formativo di un siffatto insegnamento nella scuola dell'obbligo non richiede una diffusa dimostrazione. Esso, se intelligentemente impartito, costituisce lo strumento fondamentale per far superare al fanciullo la fase istintiva della considerazione, in funzione egoistica, delle persone e delle cose che lo circondano, agevolando efficacemente la nascita e lo sviluppo del senso di socialità, facendogli quasi toccare con mano l'interdipendenza delle sorti umane e come soltanto con la sostanziale solidarietà del metodo mutualistico egli possa affrontare il proprio particolare avvenire e sentirsi realmente sicuro di sé stesso. L'educazione previdenziale lo abitua altresì a vincere il senso di fatalità e di inerzia di fronte agli eventi del futuro, che appaiono e non sono indominabili, quanto meno nei loro effetti economici, ed a ripartire le proprie cure e le proprie risorse fra i bisogni attuali e quelli futuri.

Ritengo che non si esagera se si afferma che l'idea previdenziale, considerata alla luce del metodo mutualistico che la rende realizzabile in concreto, costituisce lo strumento fondamentale nelle mani dell'educatore per agevolare il passaggio dei suoi piccoli allievi dalla fase del comportamento istintivo a quella del comportamento responsabile.

17. - c) Ben altre possibilità si offrono *nella scuola secondaria di secondo grado* all'approfondimento in tutte le direzioni della funzione della previdenza e dell'adeguata conoscenza degli strumenti tecnici, economici e giuridici che ne rendono possibile l'attuazione, nonché delle istituzioni pubbliche e private che operano al suo servizio.

Questa constatazione vale non tanto e non soltanto per le scuole ad indirizzo tecnico e professionale e, in particolare, per gli istituti tecnici commerciali, nei quali l'insegnamento delle varie materie (in particolare, la matematica, la tecnica commerciale, l'economia politica, la statistica, la ragioneria ed il diritto) è fra l'altro indirizzato, anche secondo i vigenti programmi, a formare la cultura professionale di coloro che troveranno impiego nelle imprese assicuratrici e negli enti previdenziali. In queste scuole le esigenze della formazione professionale si mescolano a quelle educatrici ed assai spesso le travalicano e le assorbono.

Tuttavia, anche in queste scuole, come in tutte le altre che stanno fra la fascia dell'obbligo e quella universitaria, esiste una sede specifica — quella dell'educazione civica — in cui l'argomento della previdenza può e deve essere trattato in tutti gli sviluppi, con tutti i collegamenti con altre discipline e con tutte le implicazioni che esso comporta in relazione all'orizzonte culturale ed all'avanzata maturazione degli spiriti dei giovani allievi.

Oso presumere che proprio in questo settore, vale a dire nell'insegnamento dell'educazione civica in tutte le scuole secondarie di secondo grado (classiche, scientifiche, tecniche, magistrali, linguistiche ed artistiche), risiedono vaste e tuttavia non ancora coltivate possibilità di attuare un'autentica educazione previdenziale come componente fondamentale della formazione civica dei giovani.

E', tuttavia, evidente che ciò potrà dare i suoi frutti soltanto a condizione che il docente sappia trovare la strada giusta ed il metodo adatto, rifuggendo,

in particolare, sia da un arido e slegato nozionismo sia da generiche e trite argomentazioni puramente moralistiche ed esortative, l'uno e le altre incapaci di incidere nello spirito e nell'intelligenza dei giovani.

Avrò occasione fra breve di ritornare sull'argomento della preparazione dei docenti ai quali è affidato il compito dell'educazione civica a tutti i livelli scolastici, argomento centrale e decisivo per qualsiasi utile risultato anche nel settore che ci interessa. Per quanto riguarda più specificamente il contenuto ed il metodo del relativo insegnamento in questo particolare settore, io penso che esso debba essere inserito in un ampio discorso che abbracci, collegandoli fra di loro in un graduale sviluppo, tutti gli strumenti, tutte le particolari tecniche, tutte le fondamentali istituzioni pubbliche e private che provvedono alla soddisfazione del bisogno di sicurezza dei singoli e delle collettività, dall'assicurazione privata alle assicurazioni sociali, dalle assicurazioni sociali alla sicurezza sociale, dalla sicurezza sociale ai generali servizi pubblici.

I giovani saranno particolarmente sensibili ad un discorso che mostri, sia sul piano storico sia su quello logico, il valore ed il significato della coesistenza di questa articolata e collegata pluralità di mezzi con i quali la società stessa, oltre ai singoli che la compongono, provvede alla propria continuità ed alla propria sopravvivenza, nella solidarietà dei sacrifici per la sicurezza di tutti e di ciascuno. Il filo conduttore capace di spiegare e collegare una così vasta e complessa fenomenologia potrà essere individuato nel concetto e nella tecnica della mutualità, capace di trasferire su collettività sempre più vaste (al limite, per i servizi pubblici fondamentali, sull'intera collettività politica) l'onere di provvedere, con una limitata e bene individuata partecipazione di ogni interessato, a fronteggiare i loro rischi ed a soddisfare i loro bisogni.

In questo contesto il fenomeno assicurativo e previdenziale, in genere, acquista certamente una più precisa e più chiara fisionomia, risultando agevolmente, ad esempio, come l'assicurazione in senso stretto non sia un fenomeno isolato in contrapposto alle altre forme ed agli altri mezzi di soddisfazione dei bisogni attuali e futuri, individuali e collettivi dell'uomo, ma sia stata e resti tuttora la base e la matrice di ogni sistema di assicurazione sociale e di sicurezza sociale.

Soltanto attraverso un simile collegamento, da un lato, ciascun fenomeno acquisterà nello spirito dei giovani la propria particolare fisionomia e mostrerà la propria particolare giustificazione, mentre, dall'altro, sarà dato ad essi di cogliere il senso e la portata del passaggio dall'individuale al collettivo, dal privato al pubblico, dal volontario all'obbligatorio. Nello stesso tempo sarà dato ad essi di comprendere il significato e la giustificazione particolare del sacrificio e del costo individuale della tecnica mutualistica: dal *premio*, che alimenta la mutualità privata e facoltativa e che è l'esatto corrispettivo della soddisfazione del bisogno e, cioè, del rischio a carico di ciascun partecipante, al *contributo*, che alimenta da varie fonti la mutualità sociale obbligatoria e che attua la solidarietà fra i gruppi sociali e fra le categorie produttive, all'*imposta*, che consente di avviare l'evoluzione ultima del fenomeno verso la sicurezza sociale ed a trasferirla sul terreno dei servizi pubblici, realizzando, attraverso la ripartizione del costo in base al reddito e non al bisogno ed al rischio, la solidarietà dell'intero corpo sociale.

Il collegamento di questa realtà in evoluzione con le norme della nostra Costituzione che si richiamano al dovere di solidarietà in una società pluralistica (art. 2), al dovere dello Stato di rimuovere gli ostacoli allo sviluppo della persona umana (art. 3), di tutelare la salute (art. 32) e di provvedere a tutti gli inabili al lavoro privi di mezzi ed a tutti i lavoratori contro i rischi del lavoro ed ordinari della vita (art. 38), consentirà di radicare una così complessa fenomenologia nella certezza e nei limiti fondamentali del diritto.

Non sarà, poi, difficile al docente giustificare, in questa complessa fenomenologia, il valore permanente ed insostituibile della previdenza privata e libera, sia per la copertura dei rischi che la società non avverte come propri od anche come propri, sia per integrare, con uno strumento che, per così dire, individualizza la soddisfazione del bisogno di sicurezza, l'efficacia della previdenza di massa necessariamente commisurata ai bisogni del tutto fondamentali, insopprimibili e, per così dire, *standardizzati*.

Non credo, infine, che resti estraneo alla funzione educatrice della previdenza mostrare in tutto il suo rilievo la parte essenziale che l'attuazione della mutualità assicurativa ha nel campo più strettamente economico attraverso l'avvio del risparmio verso gli investimenti produttivi. Converterà soprattutto insistere, a questo proposito, sulla funzione fondamentale, specialmente in una economia che si avvia a divenire programmata, delle imprese assicuratrici, considerate quali grandi bacini di raccolta del risparmio privato, che viene poi ordinatamente avviato ad alimentare gli investimenti produttivi pubblici e privati.

18. - La funzione educatrice dell'idea previdenziale non cessa certamente alle soglie dell'Università. Tuttavia, in quest'ultima e più elevata sede della formazione dei giovani, essa è largamente assorbita dai fini specifici del progresso delle scienze e dell'avanzamento della cultura, nonché della preparazione professionale ad alto livello. Ne riparleremo, dunque, quando fra breve prenderemo in esame quest'ultimo aspetto del nostro argomento.

Mi sia, tuttavia, consentito di fare alcune brevi considerazioni riassuntive e conclusive dopo ciò che si è detto a proposito dell'educazione previdenziale nella scuola dell'obbligo (elementare e media unificata) ed in quella secondaria di secondo grado. Esse consistono soprattutto:

a) nel riconoscere che esistono, in queste fasi della vita scolastica, grandi possibilità, ben lontane dall'essere attuate, di utilizzare l'educazione previdenziale come uno strumento pedagogico fondamentale per far nascere e fare sviluppare nell'animo dei giovani il senso della socialità e per far loro comprendere fino a qual punto la loro sorte particolare sia collegata al bene comune e perché ed in che senso la soddisfazione del loro bisogno di sicurezza per l'avvenire sia condizionato ad una uguale soddisfazione dello stesso bisogno degli altri cittadini;

b) nell'individuare nella educazione civica la sede appropriata per svolgere un simile compito pedagogico;

c) nel riconoscere, quale condizione primaria e fondamentale per lo svolgimento di un simile compito, l'esigenza di dare un'adeguata, specifica preparazione professionale a coloro che, nelle scuole suddette, hanno il dovere di formare la coscienza civica dei giovani.

Ritengo di dovere richiamare la vostra attenzione e di sollecitare i vostri interventi soprattutto su quest'ultimo aspetto, dal quale dipende ovviamente ogni possibilità di ottenere un qualsiasi risultato concreto nel senso auspicato.

Si può pensare alla *pedagogia previdenziale* come un capitolo fondamentale del metodo e del contenuto della scienza pedagogica e del relativo insegnamento impartito negli istituti magistrali e nelle facoltà di magistero e di lettere. Si può sollecitare l'organizzazione di appropriati corsi di aggiornamento per maestri e professori cui compete l'educazione civica dei giovani. Si può provvedere, frattanto, alla preparazione ed alla diffusione fra questi ultimi di apposite guide all'educazione previdenziale, redatte da autorevoli ed informati pedagogisti in collaborazione con esperti della materia previdenziale. Già esistono a questo proposito esempi veramente illuminanti, offerti dall'iniziativa dell'impresa pubblica di assicurazione sulla vita. Occorre sviluppare ulteriormente e con appropriato rigore pedagogico un simile metodo in relazione ai vari livelli scolastici, ampliando la considerazione della materia al di fuori del settore assicurativo strettamente inteso e nell'ampio quadro di fenomeni che ho ritenuto di poter delineare nelle pagine precedenti. I risultati non si faranno attendere.

19. - B) *La formazione professionale nel settore previdenziale ed in particolare in quello assicurativo.*

Questo capitolo del nostro tema è di per sé tanto vasto e tanto importante da meritare da solo una separata e diffusa considerazione che ci auguriamo possa essergli data in altra occasione.

Nel quadro generale dei rapporti fra scuola e previdenza, l'argomento risulterà inevitabilmente limitato agli aspetti fondamentali di ciò che si è fatto e di ciò che ancora si può fare per offrire al settore previdenziale operatori consapevoli e preparati.

A differenza della funzione educatrice, che, come si è rilevato, attende ancora, e non soltanto nel nostro Paese, una realizzazione adeguata alla sua importanza, il settore della formazione professionale si presenta ricco di esperienze in Italia ed all'estero. Il dato fondamentale offerto da queste esperienze consiste, a mio parere, nel concorso intenso ed articolato di iniziative spontanee e, per così dire, private dei settori interessati con le possibilità offerte dalle pubbliche istituzioni scolastiche ed universitarie. Bisogna riconoscere che il settore previdenziale (in particolare, quello assicurativo) si è da tempo mostrato concretamente ed autonomamente consapevole del fatto incontrovertibile che l'avvenire delle istituzioni e delle imprese che operano in questo campo fondamentale dell'economia e della società è strettamente condizionato, forse più di qualsiasi altro, dalla preparazione sia professionale sia intellettuale, e vorrei dire anche morale, degli uomini che sono al suo servizio.

La collaborazione fra scuola e strutture economiche della società, fra istituzioni scolastiche e scientifiche pubbliche ed organismi operativi pubblici e privati, collaborazione che, come si è notato in precedenza, costituisce un aspetto fondamentale dello sviluppo evolutivo preconizzato dallo stesso *Progetto 80*, è da tempo avvertita nel nostro settore, forse più che in qualsiasi altro, come indispensabile ad una compiuta ed armonica formazione professionale.

Nel nostro Paese questa proficua collaborazione può ritenersi soddisfacentemente realizzata, soprattutto per una preparazione professionale a livello medio, vale a dire per la formazione delle categorie di impiegati e dei quadri intermedi delle imprese assicuratrici e previdenziali. A livello superiore, una specifica preparazione professionale risulta affidata alla sola Facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali, ove si svolgono in maggior numero corsi interessanti il nostro settore, ma dove peraltro manca, dato lo specifico indirizzo degli studi di questa Facoltà, la possibilità di acquisire un'adeguata preparazione tecnico-professionale soprattutto nelle discipline aziendalistiche, tanto essenziali alla formazione dei quadri dirigenti.

Pertanto, a livello universitario, la formazione professionale di coloro che sono destinati alle maggiori responsabilità negli organismi assicurativi e previdenziali fa capo anch'essa, nella realtà delle cose, alla Facoltà di economia e commercio, che è ancora nel nostro Paese la sede generica e polivalente per la qualificazione professionale di coloro che sono destinati al governo di qualsiasi tipo di impresa.

E', dunque, opportuno considerare separatamente la formazione professionale a livello ordinario e medio e quella a livello superiore ed universitario. Nell'uno e nell'altro settore bisognerà tener conto sia della situazione attuale sia delle prospettive offerte dalle profonde riforme in corso di attuazione e di studio nelle strutture scolastiche ed universitarie.

20. - Per quanto riguarda la formazione professionale delle numerose categorie impiegate destinate ad operare a livello medio negli organismi previdenziali e, in particolare, in quelli assicurativi, essa fa capo si può dire quasi esclusivamente ai cinque anni di corso degli Istituti tecnici commerciali. Il diploma di ragioniere costituisce, dunque, il lasciapassare ordinario per accedere anche al nostro settore di attività. Le limitate nozioni di matematica finanziaria ed attuariale, insieme a quelle forse ancora più limitate di tecnica professionale, di diritto e di economia e finanza, con qualche sporadico riferimento alla materia previdenziale e più specificamente assicurativa, non valgono certamente a qualificare professionalmente, sia pure ad un livello medio, coloro che aspirano a svolgere una sia pur modesta carriera nelle imprese che operano in questo campo.

Il problema della sede ove attuare una preparazione professionale a livello medio, nonché quello dei limiti di approfondimento e di specializzazione, già oggi assai grave, è destinato probabilmente a diventare ancora più grave per effetto del processo di omogeneizzazione e di livellamento culturale delle varie scuole secondarie di secondo grado ad indirizzo tecnico rispetto a quelle ad indirizzo classico e scientifico, processo che è forse la necessaria conseguenza della liberalizzazione dell'accesso a tutte le facoltà universitarie attuata con la legge n. 910 del 1969.

Se si vorrà mantenere aperta la possibilità di conseguire un titolo professionale di tipo medio, le soluzioni potranno essere diverse e non è certamente qui il caso di considerarle da vicino. Tuttavia, a me sembra inevitabile che il processo di trasformazione dei contenuti culturali delle scuole secondarie di secondo grado debba comportare un crescente impegno anche in questo campo

dei settori produttivi interessati, e ciò proprio allo scopo di contribuire ad attuare quella efficiente, moderna ed articolata qualificazione professionale che le strutture scolastiche tradizionali, anche se adeguatamente riformate, saranno forse in avvenire ancora meno capaci di realizzare in modo autonomo.

A tale riguardo, mi permetto di offrire alla vostra meditazione le vaste possibilità offerte anche in questo campo dal processo di responsabilizzazione delle forze organizzate del lavoro, accanto a quelle dei dirigenti di azienda e delle imprese pubbliche e private. La collaborazione con le istituzioni scolastiche pubbliche di tutte le componenti del mondo produttivo è forse, nel settore della preparazione professionale, esigenza offerta dalla realtà stessa delle cose, per l'evidente convergenza degli interessi che qui non possono non incontrarsi e non fondersi in un unitario, comune obiettivo.

Nel settore assicurativo, in particolare, si è da tempo su questa strada essendo già largamente sperimentata sia l'iniziativa delle imprese sia la loro collaborazione con le autorità e con le strutture scolastiche ed universitarie per il conseguimento di una specifica competenza professionale e per il suo ulteriore affinamento. Devono essere qui, soprattutto, ricordati: l'*Istituto per gli studi assicurativi* di Trieste, costituito nel 1945 sotto il patronato dell'Università di Trieste; il *Centro studi assicurativi* di Milano, con sezione a Torino, costituito nel 1952; il *Centro di cultura e tecnica assicurativa* di Genova, costituito nel 1955. La loro benemerita attività si è svolta e si svolge tuttora intensamente ed ininterrottamente in varie direzioni e con diverse iniziative: dalla promozione della scienza previdenziale ed assicurativa alla formazione professionale, dalla diffusione della cultura assicurativa alla specializzazione in singoli settori della relativa attività imprenditoriale. Soprattutto rilevanti ai nostri fini sono i corsi regolari di formazione e di perfezionamento professionale di durata annuale a livello medio e biennale a livello superiore, i corsi di specializzazione nei singoli rami dell'industria assicurativa e nelle discipline aziendalistiche del settore, i cicli di conferenze, i corsi per corrispondenza, la pubblicazione di riviste specializzate, di collane di studio, di monografie e di corsi di lezioni. Merita particolare menzione, anche come significativo esempio di collaborazione con le autorità amministrative dello Stato (Ministero della P. I., Centro didattico nazionale, Provveditorati agli Studi) e scolastiche (Presidi degli Istituti tecnici commerciali) l'attuazione, a cura delle ricordate istituzioni, di corsi periodici di aggiornamento professionale nelle materie assicurative dei professori di tecnica, ragioneria, diritto ed economia degli Istituti tecnici commerciali.

La strada così imboccata è certamente quella giusta e, per le ragioni già dette, aperta a nuove, ampie possibilità per l'avvenire. Al fine di affrettarne la realizzazione, di estendere, come è certamente auspicabile, l'azione degli organismi ora ricordati e soprattutto di coordinare la loro attività e, per così dire, di istituzionalizzare e di integrare la collaborazione fra gli organismi e le autorità pubbliche, da un lato, ed i settori economici e professionali interessati, dall'altro, converrà forse riflettere in quale direzione e con quali strumenti operativi armonizzare e potenziare le iniziative esistenti.

21. - Per quanto riguarda la preparazione culturale e professionale di coloro che sono destinati a costituire i quadri di dirigenti delle imprese che operano nel nostro settore, essa, come si è già detto, si consegue normalmente nella

Facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali e, soprattutto, nella Facoltà di economia e commercio.

Si è già rilevato come e perché né l'una né l'altra di queste due Facoltà sia pienamente aderente alle specifiche esigenze del settore assicurativo, che, in astratto, potrebbero essere adeguatamente servite soltanto da una fusione dei contenuti culturali delle Facoltà stesse. Per raggiungere un simile risultato si potrebbe pensare alla opportunità di istituire una Facoltà economica ad indirizzo assicurativo, seguendo l'esempio del settore bancario, che ha promosso, come è noto, l'istituzione della Facoltà di scienze economiche e bancarie presso l'Università di Siena.

Se si considera il problema esclusivamente sul piano della preparazione professionale, bisogna riconoscere che non è più necessario il ricorso alla creazione di Facoltà specializzate dopo la liberalizzazione dei piani di studio per effetto della l. n. 910 del 1969. Non vi è dubbio che questa liberalizzazione comporterà, tra i tanti suoi effetti, anche quello di arricchire di materie speciali le Facoltà polivalenti, quale appunto quella di economia e commercio. Per questa strada lo strumento dei piani di studio, se saggiamente adoperato, potrà realizzare, attingendo ad una più ricca serie di insegnamenti della Facoltà economica e delle altre Facoltà più o meno prossime (nel nostro caso, soprattutto della Facoltà di scienze statistiche, esistente tuttavia soltanto presso le Università di Roma e di Padova) una più completa ed approfondita specializzazione nel settore economico desiderato.

Forse, non si può dire la stessa cosa se si considerano le esigenze del progresso scientifico e della ricerca, in quanto la costituzione di Facoltà specializzate potrebbe offrire allo studio ed alla ricerca interdisciplinare una sede ed una occasione più adatte sia rispetto alle Facoltà polivalenti, sia e soprattutto rispetto ai progettati Dipartimenti, destinati al raggruppamento di materie affini, vale a dire, come si esprime il disegno di legge numero 612, « *caratterizzate da finalità e da esigenze scientifiche comuni* ».

Questo aspetto del problema può assumere un particolare rilievo proprio nel settore delle scienze assicurative, settore caratterizzato da una spiccatissima interdipendenza disciplinare e da una reciproca compenetrazione di dati e di principi scientifici tutti convergenti, pur da lontane ed estranee provenienze, verso una sostanziale unità di risultati.

Data anche l'incertezza sui contenuti ultimi della riforma universitaria, ben lontana purtroppo dal suo traguardo finale, non ritengo che si possa per il momento andare oltre questi sommari accenni, formulando tuttavia l'auspicio che venga costituita in sede opportuna almeno un'altra Facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali.

Si può, invece, aggiungere qualcosa sulla utilizzazione nel nostro settore dei piani di studio liberalizzati, che rappresentano ormai una realtà acquisita, anche se in corso di iniziale sperimentazione. Non è difficile prevedere che si farà strada e si consoliderà sempre più l'esigenza di agevolare la scelta dei giovani non soltanto *a posteriori*, limitandosi cioè a correggere le loro inesperte designazioni, ma anche e soprattutto predisponendo una serie di piani tipicizzati fra i quali operare la scelta. Non vi è dubbio che fra questi piani tipicizzati, nelle Facoltà economiche ed in quelle di scienze statistiche, avrà un posto di

particolare rilevanza quello destinato alla formazione culturale e professionale nel settore assicurativo.

In questa prospettiva io penso che possa essere di grande utilità provvedere ad un accurato ed attento esame non soltanto dei criteri generali ai quali ispirare l'impostazione e la struttura di un simile piano, ma anche dei contenuti particolari dei programmi delle singole materie, delle esercitazioni pratiche e di ogni altro strumento didattico.

La predisposizione approfondita ed accurata del piano in tutti i suoi aspetti operativi potrebbe essere il frutto di una opportuna iniziativa unitaria sul piano nazionale. Il risultato finale, da sottoporsi con la stessa procedura unitaria, a periodici aggiornamenti per utilizzarne la pratica sperimentazione, dovrebbe essere messo a disposizione di tutte le Università per la sua utilizzazione nei termini previsti dalla l. n. 910 del 1969.

Se in questo convegno venissero esaminati più da vicino i termini di una iniziativa in questa direzione, ciò, a mio parere, costituirebbe, anche da solo, un significativo ed importante risultato dei nostri lavori.



GLI INTERVENTI
DEI RAPPRESENTANTI MINISTERIALI





LIMITI ALL'OPERA EDUCATIVA DELLA FAMIGLIA ITALIANA



Prof. **FRANCO BONACINA**
Direttore del Centro Didattico nazionale
per i rapporti scuola-famiglia
e per l'orientamento scolastico

Signor Presidente, io prendo spunto dall'osservazione preziosa fatta dal prof. Fanelli in merito alla funzione della famiglia. E vorrei intervenire brevemente e schematicamente sul problema dei limiti riguardanti l'educazione alla previdenza. Ci sono due valutazioni di massima da formulare. La prima (che potrebbe essere rapportabile a una situazione contingente, posto che questa situazione rimanga tale) è che la famiglia media italiana — e lo si rileva dall'indagine promossa dall'Istituto di Statistica nel 1968 sui consumi alimentari e non alimentari — si trova oggi nella condizione di dover spendere tutto il proprio reddito e, qualche volta, anche anticipare la spesa e posticiparla in altri tempi, per soddisfare le esigenze di consumo che sono tipiche della nostra società. Io non sto qui a valutare se questa esigenza di consumo sia contingente o sia costitutiva essa stessa del sistema economico moderno. In tutti i casi, considerando l'universo delle famiglie italiane nella misura di 13.500.000 nuclei, si può pensare che perlomeno 10 milioni di famiglie siano costrette ad impiegare il loro intero reddito in consumi. Avviene, così, che da un parte la famiglia è in questo momento sotto una pressione sociale e non può assumere una posizione autonomamente attiva; come conseguenza di ciò, anche in sede educativa, cioè nel rapporto genitori-figli, il discorso previdenziale assicurativo ed anche quello del semplice risparmio non sono più fattibili, proprio nella misura in cui tutto il reddito è regolarmente divorato dai bisogni di consumo.

Questo è un aspetto che potrebbe definirsi *estrinseco*, ma ce n'è un altro che per me è fondamentale. Noi, oggi, stiamo in Italia concludendo quella *evoluzione sociale* che ha portato la famiglia italiana, come quelle dei Paesi industrializzati, alla condizione di *famiglia nucleare* (così come è definita nella sociologia): di una struttura, cioè, composta dai genitori e dai figli, basata su una consuetudine fatta di pura convivenza. Lavoro, attività, studio, ricreazione,

ogni rapporto che non sia quello della semplice convivenza si svolge al di fuori della famiglia. Questo fenomeno, però, ha un'importanza fondamentale per il nostro tema, giacché l'aver ridotto la famiglia italiana, come quelle degli altri Paesi industrializzati, a famiglia nucleare ha portato con sé alcune conseguenze estremamente importanti per l'istituto familiare, ma soprattutto per lo svolgimento dell'opera educativa. Voglio dire che, una volta che il ciclo economico — produzione, distribuzione, consumo — è uscito dal ristretto ambito tradizionale per passare in un sempre più ampio sistema aziendale-sociale, alla famiglia sono venuti meno molti compiti. La famiglia, si dice, è stata liberata da funzioni che non erano strutturate esattamente sulla sua finalità; ma, in questo modo, essa è stata anche privata di molte attribuzioni; e il primo a risentirne è stato il capo-famiglia: da ciò la crisi della sua autorità.

Ora, uno degli aspetti fondamentali, sui quali si fonda la dinamica familiare moderna, è che le funzioni protettive per i vecchi, per i malati, per gli invalidi, per gli inefficienti, per gli incapaci, per i piccoli, che per millenni erano rimaste affidate unicamente alla famiglia (salvo l'intervento caritativo di qualche istituzione di carattere sociale o particolarmente ecclesiastico) tutte le funzioni protettive, dicevo, sono passate poco per volta ai servizi di carattere sociale. Noi ci siamo abituati a considerare la funzione protettiva, assicurativa, per l'invalidità, la vecchiaia, la malattia, assunta da grandi organismi sociali nel quadro dell'organizzazione statale, come una delle conquiste della nostra società. Io non entro in merito a questo argomento, perché si potrebbero fare dei discorsi di natura sociologica più ampi; però, il fatto che tutte le funzioni protettive siano passate a strutture di carattere sociale e pubblico, ha fatto sì che al suo interno la vita della famiglia sia stata privata delle condizioni nelle quali la famiglia stessa poteva esercitare la sua funzione di educatrice alla sicurezza, alla previdenza e all'assistenza dei propri membri.

Ho parlato di compiti *educativi*, intendendo dire che non si può pensare ad una educazione dell'uomo se non si procede attraverso un'analisi dei comportamenti che si possono indurre in quell'uomo. Ora, i comportamenti sono inducibili in qualunque persona là ove esistano le condizioni, le strutture, i tempi, gli spazi educativi, le dinamiche stesse che permettano di far nascere e sviluppare tali comportamenti. Il *sermone* e l'*esortazione* potranno, semmai, concorrere a perfezionare un comportamento già delineato, ma non esserne il presupposto. Quando noi pensiamo che tutti i compiti protettivi promanino dalla famiglia, la conclusione che possiamo trarne — ed è una conclusione logicissima e constatabile — è che nell'ambito familiare il discorso previdenziale-assicurativo-protettivo, se si fa, si fa a livello di sermone o di esortazione, cioè a quello stadio che dovrebbe essere la conclusione di un processo; in realtà, il discorso al quale alludo vorrebbe anticipare tale processo, con tutta la contraddizione che ne deriva. E, allora, viene fatto di pensare al ragazzo che ascolta il sermone, l'esortazione, ma non ne afferra il costruito.

Ora, indipendentemente da ogni giudizio sulla validità del servizio della sicurezza sociale, noi dobbiamo ammettere che la famiglia oggi, non per i motivi che ho detto prima, che possono essere estrinseci, ma per questo motivo strutturale, è nella pratica impossibilità di svolgere un'opera di educazione al comportamento. Questa deve essere attuata nell'ambito di altre strutture che consentano, però,

un attivo *esercizio al comportamento*; perché, anche se nella scuola noi pensiamo di risolvere il problema attraverso l'informazione, la lezione e la dottrina, noi facciamo ancora il discorso di sermone, mentre la nostra finalità dovrebbe essere quella di *creare* un comportamento.

Conclusione. Non c'è in questa mia valutazione né il *segno più* né il *segno meno* riguardo alla famiglia. Il fenomeno dell'evoluzione sociale sta plasmando la famiglia italiana (come le famiglie di tutti i Paesi del mondo che hanno raggiunto un certo livello), secondo un modello caratterizzato da una nuclearità carica di affetti, di circolazione di sentimenti e di vita comune, nel quale però mancano le condizioni atte a creare o correggere dei comportamenti. Dalla famiglia non possiamo attenderci altro che il coronamento finale di un processo comportativo che può essere delegato solo alla scuola. Grazie.

LA SCUOLA E' PER SE STESSA PREVIDENZA



Dott. **FAUSTO LEONORI**
Ispettore Centrale del Ministero della
Pubblica Istruzione - Roma

Sono ispettore centrale presso il Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Generale dell'istruzione secondaria di primo grado. Sono intervenuto per rappresentare il Ministero a questo convegno, raccoglierne le conclusioni e riferirne i desiderata.

Avevo inteso il bisogno di prendere la parola dopo uno scambio di vedute con il Presidente, prof. Santoro Passarelli, per controbattere un po' qualche voce pessimistica che avevo inteso profferire in questa sala a proposito dell'azione che poteva o meno essere condotta nella scuola, o della idoneità della scuola a condurre o a recepire tale azione. Ora, questa voce ottimistica volevo portarla io, ma il maestro Manzi mi ha preceduto con le sue alate parole che ben conosciamo ed abbiamo avuto occasione di apprezzare nelle sue lezioni televisive, e quindi — diciamo — io spezzo una lancia in più a favore di questo ottimismo.

Il mio pensiero, in breve, è questo: La previdenza nella scuola direi che è *di casa*. Vorrei parafrasare l'oggetto di questo convegno *Scuola e Previdenza*, per affermare che *la Scuola è Previdenza*. Perché è chiaro che allevare una generazione di futuri cittadini del nostro Stato, formare, educare questa generazione è opera di alta, fondamentale previdenza; come opera di valore intrinseco, sarà una previdenza implicita, ma è pur sempre una previdenza. Ricordo, a questo proposito, uno di quei detti cinesi, collaudati da esperienza millenaria: « *chi vuole fare opera di previdenza a scadenza di un anno, pianta il riso; chi vuole farla a scadenza di cinquant'anni, pianta un albero; chi vuole farla in perpetuo pianta una scuola* » . . . Questo motto rispecchia bene quell'ottimismo che, col mio intervento, ho inteso trasfondere nell'assemblea. Io non vedo come l'opera di formazione dell'uomo di domani, che si compie nella scuola, non possa e non debba essere affiancata anche dall'opera di stabilizzazione economica nel tempo di quello stesso uomo, che è specifica e precipua funzione

della previdenza. Si tratta di rendere operante questo parallelismo tra la scuola che forma l'uomo e la previdenza che gli insegna a mantenere inalterate le sue possibilità, le sue prerogative nel tempo.

Ma, parlando di previdenza, intendo riferirmi ai principî generali, non alle sue forme concrete a favore di questa o quella compagnia assicurativa, od a favore di questa o quella forma di polizza o settore assicurativo. Nella scuola può trovare posto una educazione ai principî fondamentali della previdenza, che sono principî di saggezza, di educazione al risparmio, alla frugalità, alla compressione dei consumi dell'oggi in vista dei bisogni del domani. Questa è la vera azione che, non fosse altro come augurio, io auspico possa essere compiuta nella scuola oggi.

